ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 - Num. 127 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 27-28 Maggio 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea mentale. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 95, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1366.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

L'implacabile azione degli aerei germanici

Le basi aeree di Parigi bombardate e danneggiate

Anche gli impianti ferroviari colpiti - La preparazione dell'attacco all'Inghilterra: incursioni sui porti britannici e concentramenti in Olanda

Il comunicato germanico

Un cacciatorpediniere colpito e incendiato dai carri armati presso Boulogne

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Nelle Fiandre e nell'Artois, le nostre truppe hanno continuato i loro attacchi ed hanno ulteriormente respinto le armate nemiche accerchiate. Specialmente a nord di Menin è stata operata una grande breccia nel fronte nemico, fin nei pressi di Ypres.

« Come negli scorsi giorni, unità considerevoli dell'arma aerea hanno partecipato ai combattimenti all'ovest ed hanno agevolato l'avanzata dell'esercito.

« Il maggior peso degli attacchi è stato portato con grande efficacia sulla sacca che rinchiude le armate nemiche accerchiate.

« Le truppe tedesche attaccanti a nord-est di Lens hanno respinto contrattacchi di truppe coloniali francesi, infliggendo al nemico sanguinose perdite.

« Come è già stato annunciato con bollettino speciale, Calais è caduta dopo violenti combattimenti, quando già la città si trovava dietro al fronte.

« Presso Boulogne il tenente von Jaworski, di un reggimento corazzato, ha incendiato coi suoi carri d'assalto un cacciatorpediniere, sotto il fuoco di diverse navi da guerra nemiche.

« Per sventare i tentativi inglesi di salvare unità delle truppe accerchiate, attraverso la Manica, verso l'Inghilterra, l'aviazione ha attaccato nuovamente i porti del litorale belga e francese che sono ancora nelle mani del nemico.

« A Dunkerque, le opere del porto sono in preda alle fiamme.

« Sul fronte del sud, nulla d'importante da segnalare.

« Nei combattimenti dei giorni scorsi, a sud di Sedan, il sottotenente Müller, di una compagnia di difesa di carri armati assieme ad un reggimento di fanteria, ha distrutto cinque fra undici carri armati nemici ed ha danneggiato gli altri in modo tale che il loro attacco è stato infranto.

« Gli attacchi dell'arma aerea sono pure stati diretti contro le basi aeree nei dintorni di Parigi, contro le installazioni ferroviarie a sud di Reims e contro i movimenti delle truppe nemiche. Su un solo aerodromo sono stati distrutti venti aeroplani nemici.

« Le perdite del nemico nella giornata di ieri sono state di 73 aeroplani, 38 dei quali abbattuti nel corso di combattimenti aerei, 15 dalla D.C.A. e il resto distrutto sul terreno. Quindici aeroplani tedeschi sono mancanti.

« Nel settore di Narvik, anche ieri truppe alpine sono atterrate con paracadute. La nave portaerei nemica che già il 24 maggio era stata danneggiata da bombe di grosso calibro, nel fiordo di Ofot, presso Narvik, è stata colpita, il 25 maggio, come è stato annunciato con bollettino speciale, da tre bombe, una delle quali di grossissimo calibro, ed è affondata davanti a Harstadt.

« E' stata inoltre affondata da una bomba una nave da carico di 8000 tonnellate, e successivamente sono stati colpiti una grossa nave da guerra e due incrociatori, nonchè un trasporto di 15.000 tonnellate. Sono stati osservati incendi ed esplosioni.

« Sull'aerodromo di Bardufoss, sono stati distrutti diversi aeroplani posati sul terreno.

« Nella notte dal 26 al 27 maggio, il nemico ha continuato i suoi attacchi aerei a caso su obbiettivi non militari nella Germania occidentale, senza tuttavia causare seri danni ».

QUANDO?

Le ore di ansia dell'Inghilterra

Recriminazioni sul tempo sprecato nei mesi di sosta

(Per radio a « Stampa Sera »)

Londra, lunedì sera.

Anche i « Bastioni normanni », cioè l'antichissima cittadella di Boulogne — una strana cornice invero, nella modernissima guerra aeromeccanica — sono caduti stanotte, dopo un'accanita difesa francese, sostenuta dalle bocche da fuoco della marina britannica.

Il progresso compiuto dai germanici sulla costa rinculcce il dilemma strategico che è pendente dagli inizi di questa gigantesca battaglia: l'azione germanica è diretta contro la Francia, oppure contro l'Inghilterra?

Nel primo caso l'aggiramento motorizzato ai danni degli anglo-franco-belgi sarebbe un movimento secondario diretto ad aiutare la spinta del grosso germanico sul fiume Lys e mirante alla prosecuzione generale secondo le linee del piano Schlieffen ». In tal caso la difesa alleata avrebbe un carattere dilatorio, per forzare i tedeschi a superare i limiti massimi di tempo imposti da tale piano, tenuto conto delle variazioni implicite con la motorizzazione. Gli alleati prenderebbero cioè tempo per organizzare la difensiva ed una eventuale controffensiva fra la Somme e la Maginot.

La seconda ipotesi naturalmente preoccupa assai di più la Gran Bretagna e la nomina di Ironside a comandante della difesa del territorio è dal Daily Express *così commentata stamane: « In sette giorni l'intera struttura inglese si è adattata alla guerra. Quasi nove mesi di sforzi fatti soltanto a metà ci stanno per costare cari; dobbiamo pagarli con prove e tribolazioni ».*

La stampa di stamane si dedica largamente all'Italia ed il Daily Mail *scrive: « Roma medita la sua decisione finale in silenzio completo ».*

Tutti i giornali — cominciando dal Times, *che dedica due articoli al problema italiano — non nascondono i fortissimi timori britannici che farebbero prevedere una immediata azione italiana e riportano scritti e discorsi italiani di questo fine di settimana e le notizie dei preparativi egiziani.*

L'Italia trova largo posto stamane anche nelle pagine di varietà, con lunghi articoli sul centenario di Paganini e con ricordi storici dei suoi concerti e la leggenda del suo soggiorno londinese e riproduzioni del celebre ritratto del pittore inglese Maclise.

Vice

Il bollettino francese

Parigi, lunedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Al nord il nemico ha proseguito i suoi attacchi, specialmente nella regione di Menin.

« Le truppe francesi e alleate continuano la loro avanzata. I combattimenti sono estremamente violenti.

« I tedeschi gettano nella lotta, senza riguardo alle perdite che subiscono, effettivi numerosi e potentemente armati.

« Nel corso della notte, le truppe che erano stabilite sulla Schelda, hanno ripiegato sulle posizioni previste.

« Sul fronte della Somme, dell'Aisne e dell'est nessun avvenimento importante da segnalare ».

Il Governo belga a Londra

Londra, lunedì sera.

Si comunica ufficialmente che il Primo Ministro belga Pierlot e gli altri membri del Governo sono arrivati a Londra.

Il primogenito dell'ex-Kronprinz caduto in guerra

BERLINO, lunedì sera.

Il Principe Guglielmo di Prussia, nipote dell'ex-Kaiser e figlio maggiore dell'ex-Kronprinz, è morto ieri mattina, in seguito a ferite riportate al fronte il 23 maggio.

Il Principe Guglielmo, che

Guglielmo di Prussia

nell'esercito aveva il grado di tenente e comandava una compagnia, aveva 34 anni. Nel 1933 aveva sposato la contessa Dorothea von Salviati e fino allo scoppio della guerra era vissuto con la consorte in una sua proprietà di Kleinhobisch, nella Slesia. Era decorato della Croce di Ferro di prima e di seconda classe.

I funerali del Principe avranno luogo a Potsdam, probabilmente nella giornata di mercoledì.

Il coprifuoco a Malta "contro i paracadutisti,,

I contravventori rischiano la fucilazione

Malta, lunedì sera.

Il Governatore di Malta ha ordinato il coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino di ogni giorno, a cominciare da oggi, quale misura di precauzione contro i paracadutisti.

Coloro i quali non si atterranno a tale ordine rischiano di essere fucilati.

Infruttuose perquisizioni della Polizia londinese alla ricerca della "Quinta Colonna,,

Londra, lunedì sera.

I mutamenti nell'alto Comando britannico vengono ampiamente commentati dalla stampa, che li approva incondizionatamente e li giustifica con l'assoluta necessità di salvare l'esistenza dell'impero, oggi più che mai in serio pericolo.

Il *Daily Mail* rivela che il timore di una invasione dell'Inghilterra è la maggior preoccupazione dei britannici di ogni ceto e condizione e scrive in proposito che il generale Ironside saprà assicurare il perfetto funzionamento della difesa interna, ma, ad onta della fiducia espressa, chiede che venga affrettata al massimo l'organizzazione contro i paracadutisti.

La polizia intanto continua a dare la caccia agli stranieri e a procedere a perquisizioni, specialmente nel porto di Londra; oltre 400 piroscafi sospetti, i magazzini, i moli sono stati minuziosamente visitati dalla polizia, che sperava di trovarvi depositi di armi e uniformi, scoperta quest'ultima alla quale si attribuiva grande importanza. Non avendo trovato nulla di sospetto, la polizia non si è data per vinta ed ha deciso di rinnovare le perquisizioni tutti i giorni.

Il Mediterraneo e i suoi problemi

"Gibilterra agli spagnoli"

Manifestazioni anti-britanniche a Burgos e in altre città della Spagna

BURGOS, venerdì sera.

Venerdì scorso una grande manifestazione spontanea ha avuto luogo a Burgos contro l'Inghilterra, cui ha preso parte una folla immensa.

Alla testa del corteo, che ha attraversato le principali vie e piazze della città, veniva portato un grosso cartello con sopra scritto a caratteri cubitali « Gibilterra per la Spagna! ».

Durante la manifestazione non si è verificato incidente alcuno.

Analoghe dimostrazioni sono avvenute in altre città della Spagna.

Una visione aerea della rocca di Gibilterra

L'ora dell'Inghilterra sta per scoccare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La presa di Calais ha — come si fa osservare a Berlino — non soltanto grande importanza militare, perchè ormai le truppe tedesche sono a soltanto qualche decina di chilometri dell'Inghilterra e le coste britanniche sono a portata di tiro delle artiglierie pesanti germaniche, ma ha anche un immenso valore simbolico.

Calais era sempre stata considerata dagli inglesi come una testa di ponte sul continente, anche se da circa 400 anni non più in loro possesso; la cacciata degli inglesi da Calais equivale alla cacciata degli inglesi dal continente.

La Francia e l'Inghilterra, quando la sacca di Lilla sarà stata eliminata, saranno separate l'una dall'altra e ciascuna di esse dovrà pensare a difendere il proprio territorio.

L'attacco tedesco dovrebbe venire sferrato dapprima contro l'Inghilterra come si può dedurre non soltanto dalla relativa stasi sul fronte sud dai bombardamenti dei porti e aeroporti britannici e dai grandi concentramenti di truppe in Olanda, ma anche sia dalle manifestazioni di alte personalità sia dalla voce del popolo, che più che prevedere reclama la lotta contro il mortale nemico della nazione tedesca. « Chi possiede Calais ha nelle sue mani non soltanto la chiave della Manica, ma quella dell'Inghilterra », scrive un giornale tedesco citando un vecchio proverbio popolare.

Nella sacca di Lilla le divisioni accerchiate continuano a difendere con accanimento quella che è una delle più importanti regioni industriali della Francia, ma le armate germaniche continuano nella loro implacabile avanzata senza soste, grazie alla bontà del materiale bellico di cui dispongono, alla perfetta organizzazione delle retrovie. Il problema dei rifornimenti, di eccezionale importanza in ogni battaglia e specialmente in una battaglia su un così largo fronte combattuta prevalentemente da truppe motorizzate, e dove i cavalli d'acciaio hanno continua sete di benzina, è stato risolto dai tedeschi, che sono sempre stati maestri di logistica nella più brillante maniera.

A Berlino si registrano intanto e con aperta soddisfazione il disordine e il nervosismo e la paura regnanti in Inghilterra dopo l'annuncio delle nuove vittorie tedesche e che hanno portato alla semi dittatura del generale Ironside, il cui nome è forse simbolico per gli inglesi, perchè Ironside si chiamava il famoso reggimento di cavalleria del grande dittatore Oliviero Cromwell.

Ma che cosa potrà fare Ironside?

L'esercito inglese è praticamente già distrutto, perchè le sue migliori divisioni, le uniche che fossero veramente addestrate, sono rinchiuse nella sacca di Lilla da dove usciranno « o con le mani in alto o con i piedi davanti »; la flotta britannica che non ha soltanto le coste inglesi da difendere è continuamente decimata dalla aviazione tedesca (ieri è stato colato a picco un altro portaerei) e non può affrontare una battaglia in grande stile, mentre l'arma aerea del Reich, ha ora a sua disposizione aeroporti distanti soltanto pochi chilometri dal campo di battaglia.

In Inghilterra non vi sono opere difensive di grande valore e, se anche vi fossero, non potrebbero resistere più a lungo dei forti di Namur e di Liegi.

Cosa potrà fare Ironside per evitare la occupazione dell'Inghilterra?

Vice

Il nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina inglese

Londra, lunedì sera.

L'Ammiragliato britannico annuncia che il capitano Arthur John Power è nominato Lord alto Commissario dell'Ammiragliato e Capo di S. M. della Marina inglese.

Un bollettino dell'Aeronautica inglese

Londra, lunedì sera.

Il Ministero dell'Aria comunica:

« Il 26 maggio, fra le ore 6,50 e le 9,50, squadriglie di aerei della R.A.F. hanno abbattuto almeno venti aeroplani nemici, mettendone un'altra ventina fuori combattimento. Quattro apparecchi inglesi sono rimasti colpiti in quattro ore di combattimento ».

Il Primo Ministro egiziano riceve gli Ambasciatori di Italia e d'Inghilterra

Alessandria d'Egitto, lun. sera.

Sir Miles Lampson, Ambasciatore di Gran Bretagna in Egitto, è stato ricevuto dal Primo Ministro Alì Maher.

In precedenza, il Primo Ministro aveva avuto una lunga conversazione col Ministro d'Italia Mazzolini.

« PRECAUZIONI »

Arresti e internamenti decisi in Inghilterra

Londra, lunedì sera.

Mentre il generale Ironside assumeva la nuova carica di comandante della Difesa territoriale, venivano intensificate le misure precauzionali e ieri venivano tratti in arresto altri venti seguaci di Oswald Mosley. Con questi arresti il numero dei membri dell'Unione britannica, incarcerati, sale ad un'ottantina, compresi quelli rinchiusi nella prigione di Brixton. Si apprende poi che sono stati internati molti cittadini.

Pattuglie di soldati sorvegliano continuamente tutti i ponti, i viadotti, gli incroci ferroviari, i moli e le calate del porto nel timore che il nemico possa servirsi di qualche moderno « cavallo di Troja ».

Ieri sera sono stati tagliati i fili telefonici di cinque osservatori della difesa antiaerea a Ipswich e l'impresa veniva da alcuni attribuita a probabili affiliati alla « 5.a colonna ».

Manifestazioni di lealismo dei ruteni verso l'Ungheria

Budapest, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio, conte Teleki, ha fatto ieri una visita alla città di Ungvar, capoluogo della Rutenia, ove nel corso di una entusiastica dimostrazione popolare è stata riaffermata la perfetta fusione della regione con la patria ungherese.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

ONDE MEDIE

Ho parlato con una vecchia chiromante

Non è più il tempo delle chiromanti e delle cartomanti.

Adesso la gente non crede più, o crede meno, alle predizioni dell'avvenire, e le chiromanti hanno dovuto chiudere bottega, ma una volta, la gente era più credulona e le donne, specialmente, andavano spesso a farsi leggere la mano.

Allora vi erano chiromanti abilissime, che leggevano nelle mani delle clienti tutte le cose anche le più nascoste, che sapevano predire alla perfezione l'avvenire, e, quello che meraviglia di più, sapevano leggere nel passato.

Mani di poeta...

Io ho parlato con una di queste chiromanti, una vecchia signora che si era ritirata dalla professione perchè, a suo dire, non vi era più niente di interessante da leggere nelle mani della gente.

— Volete mettere una volta? mi disse questa chiromante — una volta sì che era bello leggere, bello e istruttivo. Vi erano mani dense di significati, piene di cose interessanti. Mani di poeti, che leggerle, rapivano l'animo e lo portavano fra le più alte vette del sentimento. Mani di romanzieri che avvincevano e tenevano l'animo in sospeso fino alla fine. Ed io le leggevo con entusiasmo. Avevo una vera passione per la lettura e consideravo la folla, quando mi trovavo in mezzo ad essa, come una immensa biblioteca. Soffrivo quando vedevo la gente senza guanti, perchè per me i guanti erano più una rilegatura che altro.

La chiromante mi guardò le mani ed io le nascosi dietro la schiena.

— Voi non le tenete troppo bene, le vostre — disse — ho visto che le trascurate un po' troppo, forse perchè non le tenete in gran conto; ma le mani sono come un libro e devono essere curate come si curano i libri. Io ho avuto un cliente che teneva le mani in un modo meraviglioso, sempre rilegate in un paio di guanti di pelle, e sopra, sul dorso dei guanti, vi era scritto il suo nome e cognome come il titolo di un libro. E infatti, la vita di un uomo è come un romanzo.

— Ho capito — dissi — volete raccontarmi l'episodio che vi è sembrato più interessante, di tutta la vostra carriera?

— L'episodio più interessante — disse la chiromante — è stata la lettura di una serie di mani, una lunga serie che mi ha appassionato fino all'ultimo. Si trattava delle mani di tutta una famiglia ed è stata per me come un romanzo a puntate. E' iniziato col primo capitolo riprodotto sulla mano sinistra di un signore, il secondo capitolo l'ho letto nella mano della moglie, gli altri capitoli, sulle mani dei fratelli e delle sorelle, e alfine, sulle mani dei figli e dei nipoti. Se la famiglia avesse avuto degli altri discendenti forse il romanzo a puntate sarebbe continuato e continuerebbe ancora, ma ho letto la parola «fine» sulla mano dell'ultimo rampollo e mi è dispiaciuto proprio tanto.

— E il romanzo è stato interessante?

— Interessantissimo, tanto è vero che l'ho voluto rileggere parecchie volte, ma, purtroppo, di questo genere di lettura è impossibile procurarsene delle copie. Figuratevi che a me piace leggere di sera, prima di addormentarmi; e capirete anche voi che dato il genere di lettura, mi era difficilissimo procurarmi delle mani durante le ore serali, allora non mi restava altro che leggere quelle mani disegnate con l'indice teso, che servono ad indicare una direzione.

— Mani certo meno interessanti delle altre — osservai.

— Molto meno interessanti. E' un tipo di lettura ermetica e piuttosto fantastica. Si tratta di cose per lo più inverosimili. Su quelle mani disegnate, ho letto perfino di sposalizi fra calamai e fermenti lattici, di viaggi misti a visite brevi e si prega di pulirsi le scarpe, di uffici del direttore e di toelette. Tutta roba di fantasia e senza nessun sentimento. Quelli che disegnano le mani dovrebbero tener conto anche di quello che le mani esprimono. Avete mai provato a leggere la mano di qualche personalità scolpita nel marmo?

— Mai.

Poi mi insegnò...

— Io invece ho provato. Ho letto la mano di un monumento. Si trattava di un grande poeta. Bene, sulla sua mano, ho letto un passato tutto diverso da quello conosciuto da tutti. Lo scultore aveva scolpito la mano che non somigliava nemmeno lontanamente all'originale. Sulle sue linee, ho letto delle cose strane che avrei potuto leggere sulle mani di altre persone. Diceva, per esempio, che il poeta non aveva avuto nessuna infanzia, che era nato a cinquant'anni. Figuratevi se è possibile una cosa simile. Io dico che uno scultore, prima di scolpire una mano, dovrebbe consultarsi con una chiromante, altrimenti, addio fedeltà all'originale.

Poi la chiromante mi insegnò a leggere la mano, ma io non capii gran cosa. Dissi che era un genere di lettura che non era adatto alla mia sensibilità. Io avrei letto facilmente il mio passato, per esempio, e l'avrei letto abbastanza bene sulla mia mano, ma per quanto riguarda il mio avvenire, non avrei saputo dire una parola.

— A noi invece accade tutto il contrario — disse la chiromante — noi leggiamo con estrema facilità l'avvenire, mentre il passato è più difficile. E poi è inutile che noi leggiamo il passato perchè voi lo sapete già. E' più una curiosità a nostro uso che altro. Fatemi vedere la vostra mano.

Mostrai la mia mano e la chiromante la prese e si sprofondò nella lettura.

Io mi sedetti accanto a lei e attesi.

La chiromante sorrise, poi diventò seria, poi disse «Questa è bella» poi tornò a sorridere, poi rise, poi si adraiò comodamente in una poltrona, accese il paralume e si mise gli occhiali.

Tornò a sprofondarsi nella lettura, disse «Accidenti» scosse il capo più volte, mormorò «Ma va là» e accese una sigaretta.

Due ore dopo mi riconsegnò la mano ringraziandomi e dicendo che si era divertita abbastanza, ma che, in fondo, non aveva letto niente di nuovo. Tutte cose che aveva già letto altrove un po' qua e un po' là ed io mi vergognai maledettamente.

Poi disse che siccome era anche cartomante, voleva vedere se le carte avrebbero confermato quello che diceva la mia mano.

Infatti prese un mazzo di carte, me ne fece prendere alcune, alcune ne scelse lei e mi invitò a posarne una sul tavolo.

Posai sul tavolo il sette di picche, lei prese il sette di quadri e disse che si era assicurata il settebello.

Così terminammo la scopa e la chiromante aveva vinto per sedici a zero.

Adesso di chiromanti ce ne sono poche e quelle poche che ci sono si accontentano di leggere le proprie mani tanto per leggere qualche cosa.

E con le carte giocano a scopa e sono contente quando fanno gli ori che sono per loro indice di ricchezza, e combinano primiere di lunghi viaggi, di delusioni in amore, e di amici da cui ci si deve guardare.

Carlo Manzoni

Le partenze dei goliardi che parteciparono ai Littoriali

Giusta gli ordini impartiti dal Comando dei Littoriali per l'Anno XVIII i goliardi che vi hanno partecipato — una vera folla di giovani che ha portato nella nostra città un'ondata di gaiezza e di entusiasmo schietto e altissimo — hanno, fra ieri e stamane, lasciato la città, fra canti e grida inneggianti al Duce. A salutare i camerati partenti verso le loro rispettive sedi, con treni speciali e con i convogli ordinari erano il Segretario del G.U.F. «Amos Maramotti» e i suoi collaboratori.

A Torino non sono rimasti che i collaboratori di alcuni dirigenti del Comando dei Littoriali per i lavori di chiusura della importantissima manifestazione sportiva giovanile.

I goliardi sportivi italiani hanno così fatto ritorno alle loro città e ai loro studi portando chiusa nel cuore la frase che chiudeva il vibrante indirizzo rivolto loro dal Vicesegretario del G.U.F.: «Arrivederci ai Littoriali della guerra!».

Pro Cucina Malati Poveri

L'annuale vendita benefica

Sabato 1º giugno dalle ore 15 alle 19, nel giardino della villa della contessa Emilia D'Oncieu de la Batie in Trabucco, corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto, gentilmente messa a disposizione della Pia Opera, avrà luogo l'annuale vendita benefica a profitto della Cucina Malati Poveri, la quale ha distribuito giornalmente dall'ottobre scorso ad oggi razioni di latte, uova, carne, pane, brodo e vino agli ammalati poveri. La vendita annuale così fissata per sabato, e che per la Pia Opera costituisce e costituirà sempre la maggior base per la raccolta dei fondi, è indetta dal Comitato delle Dame Patronesse sotto la presidenza della consigliera delegata, ed espone gli oggetti più vari di utilità e di ornamento, donati e confezionati dalle dame patrone (mobili vari, articoli di moda e da spiaggia, biancheria da casa, tovaglie, indumenti per bambini, culle smontabili, vetrerie di Empoli, svariati oggetti pratici ed artistici, nonchè stampe antiche di alto pregio offerte in dono dal benemerito amministratore dell'Opera cav. Guido Bertolotti. Nei locali della vendita sarà pure in funzione un servizio di buffet. La riuscita della vendita (alla cui apertura interverranno Augusti Principi ed i rappresentanti delle più alte autorità cittadine) è indecifrabile in condizione di vita per la Pia Opera, perciò questa rivolge caldo appello alla cittadinanza per il più largo e profuso intervento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	12	—

IL SOLE sorge domani alle 4,48'; tramonta alle 20,3'. LA LUNA spunta alle 0,38'; tramonta alle 13,39'.

L'OROSCOPO DEL 28. — Quantunque [illegible] mattino possa [illegible] di Giove sarà [illegible] la giornata, [illegible] s'estenderà [illegible] favorirà principalmente [illegible] di impiego, i [illegible], le speculazioni, [illegible] la preparazione agli esami, il lavoro letterario e giornalistico, ed anche tutte le forme di pubblicità. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 28. — Sant'Agostino vescovo di Canterbury, S. Germano, S. Bernardo da Mentone.

FUNZIONI DEL 28. - Maria Ausiliatrice: commemorazione di S. Giovanni Bosco ore 8. - Pia pratica del martedì in onore di Sant'Antonio alla Basilica Mauriziana, ore 9; S. Tommaso, ore 8,30-9 e 18. - A San Domenico ed a Santa Maria delle Rose pia pratica del martedì in onore di S. Domenico.

FIERE DEL 28. — Almese, Forno Alpi Graie, Garbagna, Villanova (AO), Brossasco, Biella, Crescentino.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 25 maggio. - Ordenze: Torino 13-63; Cagliari 1-71; Firenze 44-18; Milano 48-76, 21-1; Palermo 31-21, 18-54; Roma 39-69; Venezia 11-1. - Decine: Torino 15-16, 55-63; Bari 22-30; Cagliari 53-59, 71-75; Genova 18-16, 29-30, Napoli 26-30, 47-46; Venezia 18-11, 77-75. - Figure: eccezionale prevalenza del 3 con 12 numeri (3-30 Bari, 67 Firenze, 30 Genova, 76-21 Milano, 30 Napoli, 21-39 Palermo, 48-39 Roma, 75 Venezia). Seguono: quella del 9 con 9 numeri; del 6 con 7; dell'1, del 2, del 4, del 6 e del 7 con 4; dell'8 con 2.

Allo Stadio Mussolini

Un momento della bellissima sfilata delle formazioni goliardiche dinanzi a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Piccole ma utili invenzioni

Un sicuro funzionamento delle porte automatiche dei tram

Il sistema ideato da un artigiano torinese

Ogni qualvolta è stata segnalata una disgrazia od un incidente tranviario che si riteneva originato dalla imprevista e intempestiva chiusura delle porte automatiche che imprigionavano il lembo di una veste, di un mantello, di un soprabito, od anche le braccia o le gambe dei passeggeri che stavano salendo o scendendo dalla vettura, tornava sul tappeto la questione della più o meno razionalità del metodo di chiusura adottato. L'Azienda tramviaria sosteneva che tale sistema era ottimo, che un lembo di stoffa non poteva essere in alcun modo trattenuto e che qualora la porta non avesse potuto, per ostacoli frapposti fra i battenti ottenere una perfetta chiusura il tram non avrebbe potuto riprendere la corsa e che da ciò era esclusa qualsiasi possibile disgrazia. Dei tram correre con la porta aperta per un improvviso intoppo del congegno ne abbiamo visti correre anche noi, quindi dobbiamo ritenere che almeno non tutte le vetture posseggono un tale caratteristico funzionamento.

Certo si è che ogni qualvolta la cronaca ritorna, dopo qualcuno degli incidenti cui abbiamo accennato, sull'argomento della chiusura intempestiva delle porte dei tram, gli inventori erano stimolati a curare una soluzione più pratica del problema.

Fra i tanti sperimentatori vogliamo segnalare l'opera di un artigiano: il torinese Giuseppe Rista. Egli aveva osservato il funzionamento delle porte posteriori delle moderne vetture, nelle quali il peso dell'individuo opera contemporaneamente al congegno ad aria compressa comandato dal conducente o dal bigliettario per far aprire la porta; porta che però una volta spalancata non trova qualche volta alcun ostacolo a richiudersi anche se l'individuo vi tiene ancora su un piede. Succede questo inconveniente — si è detto l'inventore — quando la chiusura, non avendo il manovratore constatata la presenza di altre persone in atto di scendere, è comandata prima che il passeggero abbia abbandonato il predellino, dando così luogo ad inconvenienti, ad incidenti. Egli si è proposto di impedire che la porta venga chiusa finchè la soglia sia occupata anche da un solo piede del passeggero e tale risultato ha ottenuto la sua invenzione che subito ha brevettato.

Com'è congegnato il dispositivo ideato dall'artigiano torinese.

Il progetto ed il modello presentato, mostrano la soglia della porta costituita da una piattaforma mobile nel senso verticale, tale che sotto la pressione di un piede si abbassa di qualche centimetro contro l'azione di una molla antagonista. Questo abbassamento provoca l'azionamento di un arpione che si alza a bloccare la porta nella sua posizione di apertura e che non sblocca neppure malgrado la manovra dell'aria compressa fatta dal bigliettario.

La porta comprende i due battenti articolati fra loro, di cui il primo è incernierato al montante ed il secondo, in chiusura, aderisce al montante. Il bordo inferiore dei due battenti in chiusura ed in apertura striscia o quasi, sulla piastra costituente piattaforma della porta. Questa piastra non è solidale con i montanti e col pavimento della vettura, ma è portata a guisa di mensola da due bracci oscillanti su di un pernio portato dal telaio della vettura, ad esempio per mezzo di mensole pensili, e mantenuta sollevata alla giusta altezza, cioè fino al bordo inferiore dei battenti, da una forte molla di torsione infilata su di un pernio pure portato dal telaio della vettura. Quando la piastra viene caricata, anche solo da un piede, essa si abbassa di qualche centimetro fino ad un arresto regolabile, ad esempio fino ad appoggiarsi al dado di uno o più pendini filettati. Sullo stesso pernio oscillante è un bilanciere di cui un braccio contrasta con l'appendice della piastra e l'altro porta un arpione a molla che sporge (vedi freccia) da una finestra della piastra ogni volta che questa viene caricata di un peso e fa oscillare il bilanciere stesso. L'arpione è di dimensioni e forma tali che mentre la piastra sotto il carico si abbassa fin sotto il bordo inferiore dei battenti, esso si solleva sopra il bordo stesso in maniera che la porta, essendo aperta, viene a porsi davanti ai battenti e vi rimane finchè rimane il carico, sia pur esso ridotto, sulla piastra, anche malgrado l'azionamento della valvola d'aria (essendo il comando ad aria compressa) o dell'interruttore (se è invece elettrico od elettro-pneumatico) da parte del conducente. In questo caso solamente se la piastra sarà scaricata di ogni peso, la porta potrà chiudersi. E' pacifico che se la porta è chiusa nessuna influenza ha sul suo stato di chiusura la presenza o meno di carico sulla piastra nè vi è impedimento alla sua apertura, dato che l'azione è a molla.

Questa, per sommi capi, è la descrizione che l'artigiano Rista fa del suo ritrovato il cui azionamento abbiamo potuto vedere e controllare dal modello ch'egli ci ha presentato e del quale pubblichiamo la fotografia. Si tratta di una cosa semplice, ma pratica. Sono appunto queste semplici cose che più facilmente sfuggono all'attenzione dei grandi inventori e che invece richiamano l'attenzione dei piccoli, degli artigiani abituati ad esaminare con scrupolosa minuziosità le possibilità di soluzione, un modesto problema. Di queste piccole invenzioni ci sui di tempo in tempo ci andiamo occupando ve ne sono moltissime dovute ad umili lavoratori. Ad esempio la maschera protettiva per saldatori elettrici, autogeni, ha trovato molta eco fra i nostri lettori. Alcuni anni ci hanno richiesto dell'indirizzo del Carlo Bor, indirizzo che siamo stati spiacenti di non poter fornire, ma che l'interessato stesso nel suo interesse potrà forse farci avere leggendo questa nota di cronaca.

u. d.

Due motociclisti investiti da un autocarro

Stanotte, nei pressi di Ciriè, un autocarro, rimasto sconosciuto, investiva una motocicletta. Sulla motocicletta erano il lavandaio Coghetto Francesco di Luigi, di 23 anni e Ceotto Angelo fu Giuseppe, di 32 anni, abitante in via Barolo 19, i quali nell'incidente rimanevano feriti. Con una automobile di passaggio, i due motociclisti erano trasportati all'ospedale Martini dove i medici che li visitavano, riscontravano al primo la frattura del ginocchio destro guaribile in 40 giorni ed al secondo, frattura comminuta ed esposta della gamba destra guaribile in tre mesi.

Arresti

Sono stati tratti in arresto dalla Squadra Mobile, per mandato, certi Spataro Daniele di Salles e Giacomo Paolo di Luigi.

La costruzione di un Battistero e le sue conseguenze giudiziarie

Quattro anni or sono l'ing. Stefano Vigna, allestiva, per incarico del teologo Cucco, parroco pro tempore della Chiesa di Santa Barbara, nel popolare rione della borgata Vittoria della nostra città, il progetto di un Battistero, pel quale veniva preventivata la somma di lire 75 mila.

Il primitivo progetto

Durante l'esecuzione dei lavori vennero però apportate varie modificazioni al progetto primitivo: il pavimento del Battistero venne eseguito in mosaico anzichè in marmo, furono modificati i motivi ornamentali dei capitelli, la forma e il coperchio del fonte battesimale, e le spese preventivate salirono — secondo il Vigna — di una ventina di migliaia di lire.

Il Parroco di Santa Barbara rifiutò di sborsare all'ing. Vigna in eccedenza, della somma stabilita in contratto, per il che l'ingegnere lo conveniva dinanzi al nostro Tribunale.

Sosteneva il Vigna in appoggio alla sua richiesta, che le modificazioni ed aggiunte erano state eseguite col pieno consenso e d'accordo col Parroco, che aveva anzi presenziato sovente all'esecuzione di tali lavori extracontrattuali, pei quali non ignorava di dovere un compenso, tant'è vero che nel Bollettino Parrocchiale aveva fatto appello alla generosità dei parrocchiani, accennando esplicitamente ai maggiori oneri che aveva dovuto sostenere nel corso della costruzione del Battistero.

Ribatteva il Teologo Cucco che le variazioni al progetto erano state effettuate per esclusiva iniziativa dell'ingegnere, che non lo aveva interpellato in proposito, che non si trattava di variazioni sostanziali, ma inerenti alla medesima, e che, quando il Vigna aveva realmente eseguito dei lavori extracontrattuali — come quelli relativi ad una cappella antistante al Battistero — era stato compensato a parte, com'era dimostrato da una nota di lavori saldata al Vigna [illegible] in causa. Rilevava, infine, che, comunque, era applicabile l'art. 1640 del Codice civile, il quale dispone che negli appalti a forfait, l'appaltante non può richiedere aumenti di prezzi per variazioni e aggiunte se queste non furono approvate per iscritto e di esse non venne convenuto il prezzo.

Un appello ai parrocchiani

A questa obbiezione l'ingegnere opponeva che l'approvazione scritta è richiesta dall'art. 1640 solo per l'appalto di «edifici», nella qual designazione non potevasi includere l'opera da lui eseguita. Ed insisteva perciò affinchè venisse ordinata una perizia diretta all'accertamento delle spese da lui sostenute pei lavori in eccedenza del contratto e dei quali reclamava il pagamento.

Ma il Tribunale con recente sentenza (estesa dal presidente prof. De-Litala) ha ritenuto applicabile il disposto dell'art. 1640 all'appalto di un'opera di notevole entità quale un Battistero, e — considerato che il Vigna, esperto professionista, avrebbe potuto concludere col Parroco un'opportuna pattuizione relativa ai nuovi lavori compiuti — come del resto fece per quelli eseguiti nella Cappella antistante al Battistero, e poi quali fu compensato a parte — non ha ravvisato nell'accenno fatto dal Teologo Cucco sul Bollettino parrocchiale, ai maggiori oneri sostenuti per la costruzione del Battistero, un riconoscimento del suo debito verso il Vigna, ma un semplice appello ai parrocchiani caritatevoli, affinchè... allentassero i cordoni della borsa in favore della nuova Chiesa erigenda. Ed ha quindi respinto la domanda del Vigna condannandolo alle spese.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.: Torchio Vilma, Bortagno Elena, Romino Angela, Tuzzolino Marco, Morelli Clara, Fortina Anna, Barberis Vittorio, Pelle Antonio, Lucalini Edda, Isabella Carla, Vico Rinaldo, Zorzanello Anna, Riva Margherita, Fogliato Sergio, Goffried Franco, Fioretta Piermaria, Albertario Luisa, Ferraris Bruno, Quinto Anna, Monasterolo Giuseppe, Daniello Angela, Coscia Luigi, Puggio Giovanni, Segreto Antonino, Miscioscia Maria, Boddo Giuseppe, Massari Nicolino, Celeghini Vittorio, Rosso Mario, Bechis Pierina, Carrù Roberto, Quaglia Elio, Delvecchio Carla, Barbadoro Bruno.

Nascite denunciate il 26 corr.: Falco Lucia, Spada Sergio, Giorda Renata, Martini Tiberio, Gallea Rita, Grilli Augusto, Serra Roberto, Martinotti Adriana, Tesiore Giovanni, Fiori Luciano, Blarey Luciano, Rosso Bruno, Baviola Marisa, Ramondetti Giampiero, Marengo Franca, Andreo Giovanni, Ranno Adriana, Vandagnotti Sergio, Gillio Giliana, Pico Rinaldo, Boccomi Mauro, Strippoli Mario, Recrosio Anna, Vigliani Emilio, Casapora Elena, Elioli Vittorina.

Le riviste galeotte...

Romantica storia di parole incrociate

La bella serie di sonorissimi sganassoni che ebbero a risuonare nel pomeriggio di ieri sul pianerottolo del terzo piano di una casa situata nei pressi di un corso celebre per le esercitazioni dei ciclisti principianti, prese l'avvio, nelle prime ore, per merito indiscusso della signora della prima porta. A questa porta, infatti, ella si era affacciata e vedendosi davanti la cameriera della famiglia dell'alloggio dirimpetto che le consegnava una rivista di parole incrociate dicendo: «da parte del signorino», la signora diede inizio alla serie con un sonorissimo manrovescio applicato con maestria, indiscussa alla guancia della servetta allibita. Ma agli altri lai di costei, duramente colpita e vivamente sorpresa, compariva la sua padrona che partì immediatamente ad un energico contrattacco. Allora gli usci contigui ai due sportelli per primi, con le conseguenze sopra riportate si aprivano a loro volta lasciando passare gli osservatori e i pacieri i quali, per fortuna, riuscirono a fermare in breve la bellicosissima operazione, ma con molta fatica. Dopo di che, servetta piangente e padrone scarmigliate, si ritirarono e il pianerottolo divenne così nuovamente calmo e silenzioso.

Ma per poche ore, poichè, infatti, tornati a casa dai rispettivi uffici i due signori delle porte di faccia e messi rapidamente al corrente della serie degli schiaffi che era risuonata sul pianerottolo dalle rispettive pugnaci consorti, incitati ambedue da queste, i signori riaprirono gli usci e diedero nuovamente inizio ad una serie simile alla precedente, ma caratterizzata da una maggior vigoria e slancio. Uno slancio così forte anzi che li portò dritti dritti al Commissariato del rione, dove la faccenda venne spiegata, chiarita e sancita.

Storia antica e piena di romantica aura. I due rampolli delle due famiglie degli usci dirimpetto si amano. Lui 18 anni, lei 17. Naturalmente la massima serietà li circonda; nonostante i loro studi siano di genere affine e qualche libro sia lasciato passare in prestito dall'uno all'altra. Dai libri di scuola si comincia a passare a libri meno scolastici e i cambi si fanno più frequenti. Ma nulla di grave e riprovevole e nessuna delle due famiglie eleva il veto categorico agli scambi in questione. E neppure quando cominciano a venir passati dei giornali di parole incrociate. Una vera mania dei due. La ragazza risolve quelli che riesce e li rimanda al giovane che riempie con una matita di diverso colore da quella usata dalla fanciulla (per distinguere) le caselle rimaste vuote.

Ieri la madre della ragazza ha capito il trucco e così ha avuto luogo il putiferio sul pianerottolo. Al posto di [illegible] di un'antica [illegible] che la ragazza non aveva saputo risolvere c'era scritto dal giovane in matita rossa [illegible] e più sotto nelle caselle verticali che dovevano essere riempite con: «un emblema di pace» stava scritto [illegible]. Una parola di [illegible] che doveva significare [illegible] africano» era stata risolta [illegible] d'amore. E naturalmente allora la servetta era stata sospettata di complicità. La servetta che ignara portava le gelosie riviste di parole incrociate da un uscio all'altro.

Due colombi stagionati fermati al Valentino

Più che il famoso «colpo di fulmine» che il dio Cupido scaglia qualche volta contro le vittime da lui prescelte, deve essere stato un colpo di sole quello che ha colpito nel pomeriggio di ieri il manovale Antonio Carbonino di ignoti, nativo di Traves, d'anni 59, abitante in corso Raffaello 2 e la quarantenne Ottavia Bignetti fu Pietro, nativa di Cuneo, senza fissa dimora e, per quest'ultimo motivo... peripatetica. I due infatti passeggiando al Valentino nel pomeriggio di ieri verso le ore 16, si incontravano e appunto per quel colpo di sole si sentirono talmente accaldati che decisero di fare una sosta all'ombra di un albero in atteggiamento tale da richiamare l'attenzione dei passanti. Naturalmente lo spettacolo non era dei più edificanti e gli agenti di P. S. del Commissariato di San Salvario hanno creduto opportuno di arrestarli.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 23,2
MINIMA	+ 16,4

Pubblicazioni di matrimonio

Zillo Rino, barbiere, con Pelliserro Catterina — Audo [illegible] Domenico, infermiere, con Valetti Delia, tessitrice — Perlino Carlo, meccanico, con Poggi Angelina — Ferretti Carlo, meccanico, con Lobia Fiorina, operaia — Lauro Antonio, con Scioldi Teresa — Bertotti Giuseppe, impiegato, con Enrico Vittoria — Frigato Claudio, sarto, con Zecchetto Venerina — Dellavalle Mario, autista, con Vattini Anna, spolatrice — Gobbi Arturo, commerciante, con Ottobrini Rosa, impiegata — Sibille Giuseppe, meccanico, con Lavagno Angela — Pautasso Mario, con Mori Leda — Favignano [illegible], muratore, con Zocchino Celestina, ricamatrice — Gallo Augusto, meccanico, con Angiolini Margherita — Casadei Uddino, disegnatore, con Trecroce Carmelina — Ripa Rinchetti dei marchesi di Meana Gabriele, proprietario, con Cattaneo Violantina — Bonicelli Pasquale, impiegato, con Bertoli Massimina — Vitaliano Gaetano, impiegato, con Puntalore Maria, impiegata — Gobbino Amerigo, carabiniere, con Dosio Iride, tessitrice — Naviola Ernesto, magazziniere, con Bella Fiorina — Buzzi Giuseppe, con Fioretti Teresa — Legati Sergio, con Hengstmann Schenck — Nonnicone Angelo, operaio, con Caccia Teresa, sarta — Basso della Concordia Augusto, guardia doganale, con Abruzzese Teresina — Iacoppi Michele, meccanico, con Pomba Domenica — Agosto Beppe, impiegato, con Pierfederici Vittoria — Piovano Giovanni, scultore, con Marchetti Maria — Dovasio Pietro, calzolaio, con Carrafa Vincenza — Chiusa Guido, manovale, con Landi Trieste — Navero Silvestro, magazziniere, con Coletti Maglia Camilla — Russo ing. Antonio, impiegato, con Sorero Valentina, impiegata — Farin Giovanni, impiegato, con Vitino-Corio Maria, impiegata — Militello dr. Carmelo, benestante, con Dorato Vanda, studentessa — Moscato Luigi, fuochista, con Griglione Margherita, operaia — Cunpini Agostino, 2 capo R. M., con Cichero Pasqualina — De Richeri Giancarlo, uff. R.E., con De Antonio Natalia — Biondi Aldo, orchestrale, con Berta Cristina — Castella Fernando, tornitore, con Scandola Elide, operaia — Motta Riccardo, impiegato, con Dosso Fiorina — Ria Vincenzo, elettromeccanico, con Bianco Maria — Basso Ruggero, muratore, con Fabbro Luigia — Sacchetto Antonio, pensionato, con Della Dora Giovanna, cameriera — Lavazi Pietro, commesso, con Tormenti Luigia, impiegata — Baracco Luigi, evarquaiore, con Castello Maria Rosa, impiegata — Santini Gian Alberto, uff. R.E., con Novelli Giuseppina — Cavallino dr. Carlo, medico chir., con Paoloni Marcella — Minetti Cesare, meccanico, con Marchiando Maddalena — Rasato Giuseppe, aggiustatore meccanico, con Fasolo Catarina, operaia — Garbarino Lorenzo, impiegato, con Bancella Elda — Alloniello Eugenio, impiegato, con Sanmartino Maria — Carlin Luigi, calzolaio, con Bin Gina — Pellari Giovanni, meccanico, con Curletto Maria, sarta — Venesio Carlo, viaggiatore, con Pregno Maria, sarta — Nicoli Luigi, studente, con Novara Matilde — Beltramo Michele, orologiaio, con Bermindo Margherita, [illegible] — Ciprandi Carlo, pasticcere, con Annese Domenica, commessa — Musiano Corradino, impiegato, con Bologna Maria — Perin Giovanni, impiegato, con Baldi Elvira, impiegata — Chiantaiasca Attilio, industriale, con Pasculio Maria — Braseggio Pietro, parrucchiere, con Tarabra Rosa, impiegata — Tomaselli Arno, impiegato, con Asario Teresa, impiegata — Marco Emilio, meccanico, con Rusta Teresa, legatrice — Rabbia Vittorio, impiegato, con Parro Secondina, sarta — Mautino Ferdinando, impiegato, con Valente Dimma, modista — Strizioo Luigi, impiegato, con Delponte Palmina, impiegata — Feuoglio Luigi, pasticcere, con Demaria Luigia, operaia — Garavana Terzo, piazzista, con Carle Teresa, modista — Vogliazzo Pasquale Giuseppe, operaio, con Armandi Armida, operaia — Dal Chiaron Santo, decoratore, con Dal Chiaron Elisabetta, domestica — Curino Francesco, meccanico, con Bardarri Maddalena, sarta — Garrone Pietro, infermiere, con Novelli Rosalia, sarta — Donagh Gaetano, sarto, con Colognesi Pierina — Baracco Primo, operaio, con Boggero Ester, operaia — Lubding Giovanni, meccanico, con Rosso Maddalena, modista — Magliano Aldo, impiegato, con Martinengo Angela, impiegata — Draba Felice, artigiano, con Giangrande Maria, impiegata — Marochetti Giuseppe, pavimentatore, con Cavallo Anna, operaia — Pinco Luigi, aviere, con Rosa Clot Benis, modista — Chiri Valentino, imballatore, con Balbiano Maria, commessa — Nettuno Aldo, modellatore, con Pissone Clara, confezionista — Rubiola Raffaele, impiegato, con Bianco Clelia, impiegata — Agostoni Alfredo, industriale, con Orelli Luigia — Rebola Guido, verniciatore, con Romagnoli Elvira, operaia — Bonetto Vincenzo, tessitore, con Bellone Assunta, impiegata — Borsano Gustavo, calderaio, con Coppo Cosmina, confezionista — Rocca Michele, agente imposte, con Dolce Delfina — Carelli Paolo, elettrotecnico, con Borgese Teresa, impiegata — Robino Giacomo, manovale, con Bella Felicita — Delmondo Matteo, meccanico, con Mascioni Amedea, sarta — Perosino Erasmo, meccanico, con Mancinelli Emma, domestica — Gambino Dante, ebanista, con Rossi Anna — Giacometto Ignazio, insegnante elementare, con Taragna Emma, impiegata — Sarcinelli Leopoldo, operaio, con Sirio Margherita, cucitrice — Questa Claudio, rappresentante, con Ruscone Luigia, impiegata — Notis del Conti Prat dott. Ferdinando, dr. in legge, con Peyron Elena Luigia Maria — Zabelle Bastiano, falegname, con Danielle Nunzia, sarta — Rossi Francesco, agente postale, con Pirocchi Luisa, dolciera — Bertagnolli Augusto, impiegato, con Cerrato Palmira, impiegata — Vetri rag. Carlo, impiegato, con Novara Felicina, impiegata — Ramondetti Giuseppe, impiegato, con Rinaudo Bianca — Pignat Galliano, falegname, con Rosso Luigina, cartotecnica — De Giuli Umberto, muratore, con Aellathiana Ida, cameriera — Carbonero Francesco, operaio, con Roasso Teresa, domestica — Cardinà Giacomo, agricoltore, con Simondetto Margherita — Regoli Carlo, aggiustatore, con Regoli Iiva — Pittore Ventura, barbiere, con Di Mauro Rosaria — Milanese Costantino, impiegato, con Caldarara Catterina — Pittoni Giuseppe, con Dollini Bianca — Richelmy Enrico, rappresentante, con Marchio Gina, maestra elementare — Dellacasa Pietro, elettricista, con Vigna Severina — Capra Celeste, vetraio, con Maneghin Veronica — Lanfranco Battista, ferroviere, con Delmastro Clotilde — Bianchi Giuseppe, operaio, con Nedari Maria — Gravetto Luigi, industriale, con Trabaldo Togna Maria — Bottini Amedeo, impiegato, con Orsoletti Elda — Pons Carlo Renato, con Talle Zelia Ester — Tarretti Arnaldo, industriale, con Salchi Ada — Rivoi Modesto, esercente, con Valani Ida — Aimone-Chiorelli Alberto, agente P. S., con Bonbassaro Dolores, operaia — Franzolin Luigi, meccanico, con Rosso Giovanna, sarta — Colonna dr. Luigi, agricoltore, con Banlissone Margherita — Patrone Francesco, impiegato statale, con De Palma Giulia — Nodelli Oreste, operaio, con Domaiasco Margherita, operaia.

Senza quattrini non si può viaggiare, ma...

L'ostacolo saltato dal giovane Capriolo, che però viene fermato a Genova

E' noto a tutti che senza il becco di un quattrino non si può viaggiare e questo fatto lo aveva già sperimentato il garzone lattaio Remo Capriolo di Felice, da Montiglio, d'anni 15, abitante in piazza Rebaudengo 27. Tuttavia il Capriolo si sentiva un desiderio pazzo di imitare le gesta dei corridori partecipanti al Giro d'Italia, ma esisteva quell'ostacolo. Per Remo però nato... capriolo non pareva insuperabile tale ostacolo e così l'altro giorno, quando la proprietaria della latteria presso la quale si trovava impiegato, tale Eleonora Griffa fu Alessandro, abitante pure in piazza Rebaudengo 27, gli dava l'incarico di andare a ritirare alcune dozzine di uova consegnandogli la somma di lire 36,50, il giovane garzone inforcava la bicicletta e prendeva la via di Genova. Al traguardo di quella città il Capriolo era fermato dagli agenti di P. S. e riaccompagnato a Torino, ed ora si trova al Riformatorio Ferrante Aporti a studiare quali sono gli ostacoli che si possono superare e quali no.

Una baruffa alla stazione di P. N.

Si ispiravano al proverbio che partire è un po' morire

Erano venuti a Torino dalla nativa Genova per passare la giornata festiva nella nostra città e ieri sera il quarantacinquenne Giuseppe Pistarini, Aldo Pistarini, di 19 anni e Nello Pacinelli, di 20 anni, si trovavano sotto l'atrio partenze della stazione di P. N. per prendere il treno delle 21,40. Erano in anticipo e si misero a filosofare. «Partire è un po' morire» tra l'altro devono aver pensato ed hanno concluso di aiutare il detto prendendosi a calci e pugni. Naturalmente nessuno morì, ma nessuno partì, perchè due Vigili urbani intervenuti a tempo per dividerli dovettero accompagnarli al vecchio San Giovanni. Le conseguenze della baruffa furono per il Giuseppe e l'Aldo Pistarini giudicate guaribili in otto giorni dal sanitario di servizio.

Ciclisti infortunati

E' stato medicato all'Ospedale Mauriziano per ferita al cuoio capelluto guaribile in otto giorni, certo Cornagliotti Ugo di Emilio, di 47 anni, abitante in via Montebello 21, il quale, mentre percorreva in bicicletta il corso Stupinigi, era stato investito dalla motocicletta numero 16434-TO.

In corso Regina Margherita, certo Verrino Giuseppe fu Carlo, di 28 anni, abitante in strada di Settimo n. 8, che procedeva in bicicletta, era investito dall'automobile numero 51437-TO. Egli riportava ferite guaribili in 15 giorni.

Urtata da un tram

In via Milano, certa Bigliarda Dirce in Donati, abitante in piazza Emanuele Filiberto 3, era urtata e gettata al suolo da un tram della 10a linea. La donna riportava varie ferite che all'Ospedale San Giovanni erano giudicate guaribili in 12 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Cia del Teatro Veneziano): «Il difetto è nel manico» di Brunialti. (Prezzi popolari).
TEATRO DELLA MODA: (Stagione lirica) Riposo.
MAFFEI: Cia Riviste Pieschi-Donati: ore 17 e ore 22: «Tempo mattus di film»
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY (v. Pomba 7): ore 17 e 21 ballo.
GIARDINO DANZE MODA ore 21 tratt.
DANZE CINE SAVOIA: via E. Pila, 8.
DE LAUDE 17 e 21 danze, p. S. Carlo 4
CHALET (Valentino) ore 17 e 21 danze

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quando donna vuole» Joel Mc Crea, Andrea Leeds, F. Jenks.
AMBROSIO: «Sotto le stelle» J. P. Aumont, Meg Lemonnier, M. Simon.
CORSO: «Il signore della taverna» Armando Falconi, Laura Nucci, Cimara.
AUGUSTUS: Hotel Sacher (S. Schmitz)
CHIARELLA «Povero milionario» e Cia Carovana di lusso e le Di Fiorenza.
BALBO: «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Jules Berry, Popesco
IDEAL: «L'amore si fa così» (Viarisio) e Rivista Elsa Arillo e R. Maggio.
STATUTO 2 films: Prigione senza sbarre (Corinne Luchaire) e «E... lucean le stelle» (Maria Eggerth, Jean Kiepura).
NAZIONALE: Ricchezza senza domani.
MAFFEI: «La dominatrice» e Rivista.
MASSIMO: «Avventuriera» con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, R. Lannes.
ELISEO: «Diavoli del mare del Sud» e «Matrimonio d'occasione» J. Boles.
COLOSSEO: «Processo e morte di Socrate» e «Fermo con le mani» L. 1,10.
TORINESE: Mamma Cellbri (M. Dufloe)
C. ALBERTO: «Dora Nelson» A. Noris.
V. VENETO: I tre fratelli in gamba.
RADIUM «Dramma nell'Artide» e Var.
IMPERIALE: L'ultimo volo (C. Morris)
OLIMPIA: «Oriente in rivolta» Artiss.
PORTA NUOVA 2 film: Orgoglio della Legione e «Casta Susanna» (ore 10).
PRINCIPE: «La voce senza volto».
SAVOIA: Il Principe Azim (a colori).
REX: «L'ebbrezza del cielo».

Tesaurizzare il tempo

Nel bilancio di un produttore di affari, dovrebbe figurare, all'attivo o al passivo, secondo i casi, anche il tempo. Al passivo se in una trattativa si siano impiegate ore che sarebbero state spese meglio altrimenti; all'attivo se in un'ora si sia portata a buon fine una pratica che avrebbe meritato anche un maggior impiego di tempo. Il «Telefono interurbano» ci evita in ogni caso il rimpianto delle ore che avremmo dedicate in un tentativo infruttuoso, e ci dà, all'opposto, la gioia di non essere stati distolti, anche per un redditizio contratto, dalle nostre normali occupazioni. Oggi il costo del «Telefono interurbano» è modico ed in vari casi la tariffa concede ribassi serali e festivi. (11

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vero per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata ai gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata Macedonia extra che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

ORO: troppo oro...

« Non è tutto oro quello che luce », dice un grosso proverbio che tradisce della stoltezza, e persino dell'immoralità, sotto la sua apparenza facilona. Ci pensate, quello che sarebbe dell'ordine, della bellezza, e infine del vivere nel mondo, se tutto ciò che vi rutila e vi scintilla fosse dell'oro a diciotto carati? Dell'oro pesante, dell'oro minerario, dell'oro commerciabile; dell'oro affluito apocalitticamente, in una mostruosa bacheca senza fine, dal fango dei fiumi, dalle viscere dei monti, dai recessi delle banche, dalle cantine dei gioiellieri! Una siffatta alluvione d'oro, rovesciandosi sull'uman genere, comincerebbe intanto col perdere di valore (c'è stata un'ingegnosa, ingegnosissima commedia del nostro Bevilacqua in proposito) per diventare davvero quel « vil metallo » che per solito, chi n'è privo, così chiama soltanto per ironia, senza convinzione nè consolazione. E infine ci lascierebbe tutti accecati e desolati: poichè nell'allucinazione improvvisa non vedremmo più brillare, fra tanto ingrato oro di zecca, nè l'oro vaporoso dei tramonti, nè quello delicato dei mattini; non l'oro naturale delle povere mimose, nè l'oro onesto delle gemme finte; non l'oro volubile delle api verso il dolce oro del miele; non lo oro cangiante dei carabi fra l'oro appena effuso delle erbe al sole; e neppure l'oro degli agrumi, o l'oro della stella Venere, o l'oro delle teste bionde! Chi più potrebbe invasa la terra dall'oro greve e violento, satanico e sotterraneo, carezzare un fanciullo, o cogliere un mandarino?

Anche alla scuola c'insegnarono, appunto, l'avventura di quel re asiatico cui fu concesso di mutare in oro tutto quanto toccava. E che gli accadde? Di morire solitario e disperato. L'oro, che al farmacista di *Romeo e Giulietta*, pareva nefasto anche se versato in dosi minime, e che il Mefistofele del melodramma sgrana in aria ghignando, sapendo la sua maledizione, quest'oro di miniera e di cassetta, per quanto lo quotano in borsa, resta ancora il meno redditizio fra tutti gli ori della terra. Alla scuola, purtroppo, hanno più fortuna la favola che la storia. Per cui tutti i ragazzi ricordano la favola del re asiatico, e non la storia di Cartagine, che, però, invece vi coincide. Anche la rivale di Roma, quella che Adolfo Hitler paragonò un giorno all'Inghilterra, era ricca d'oro, satura d'oro, straripante d'oro: quell'oro che la sua gente semita non si guadagnava, però, che coi tributi e con l'usura, coi troppo facili mercati e le troppo avide dominazioni. Più povera, ma più audace, meno armata ma meno oziosa, Roma sopraggiunse e la vinse. Contro l'oro, il tanto oro, il troppo oro dei mercanti fenici, i soldati dell'Urbe non possedevano che una disciplina, una fede, una *virtus*. E furono i più forti, anche avendo sfidato i più pingui forzieri della terra! Anche Cartagine, come il despota leggendario, poteva convertire in oro tutto ciò che toccava: ed essa pure morì tradita e disperata. Perchè l'oro quaggiù non basta; e per somma fortuna nostra, non è soltanto dell'oro quello che luce sulla terra. La *virtus* risplende, e infatti vale molto di più. Ora io penso che in tutte le librerie della Gran Bretagna, in questi giorni, fra le tante pubblicazioni censurate per motivi d'ordine pubblico, ci sia anche la storia delle guerre cartaginesi, per ordine di quell'Amilcare rapinoso che ha nome sir Churchill, o di quel semitico *suffetta* che si chiama Hore Belisha.

Ramperti

Tre scimmiotti nati in una sola volta

nelle foreste equatoriali

New York, lunedì mattino

(P. Wuenschel). E' stato segnalato dall'Ecuador un fenomeno che rarissimamente accade di registrare, per quanto non sia in contrasto con le leggi di natura. Il fatto è stato osservato e narrato da un missionario italiano, padre Albano Delsanto, il quale ne fa testimonianza personale avendolo potuto direttamente constatare. Narra dunque il missionario, reduce dall'interno delle foreste equatoriane della regione di Mendel, che una scimmia ha dato alla luce contemporaneamente tre piccoli scimmiotti, tutti sani e forti e che hanno sopravvissuto, almeno nel mese in cui egli potè constatarlo. Il fatto ha meravigliato assai gli stessi indigeni che abitano l'interno presso la zona delle foreste, i quali hanno detto che non ricordavano affatto di aver mai visto un parto trigemino in una scimmia. Questa è di mezza età e non più giovane. Di scimmie che partoriscono dei gemelli essi ne hanno visto molte volte, ma che dessero alla luce tre scimmiotti non si ricordano. Tuttavia il fatto se pure è strano non è impossibile o contro natura. Il missionario ha assicurato che la cosa è vera e che se non fosse tale non l'avrebbe neppure rilevata e comunicata. Anzi il padre Delsanto aveva proposto ai alcuni indigeni della sua missione, di catturare la scimmia madre ed i tre suoi nati per portarli ad un museo nella capitale o in altra città, ma gli indigeni o per paura o per altro sentimento non hanno voluto farlo, temendo che i tre scimmiotti sarebbero subito morti se portati via lontano dalla loro foresta.

Gli inediti sbalorditivi della guerra tedesca

I soldati-ombra della V Colonna

Uomini che hanno 80 probabilità di morte su cento - Si tratta di veri e propri reparti che agiscono rispettando le leggi della guerra - Un equipaggiamento straordinario - Il caso di Rotterdam - Creature piene di poesia e ricche di romanzo - Sirene, mine, armi speciali - Anche in questo campo la primogenitura è italiana

(DAL NOSTRO INVIATO)

FRONTIERA FRANCESE, maggio.

Che poeta, Catullo! Nessun altro nel mondo, mai, è stato così accorato, tenero, dolce, nessun altro è stato così lirico come lui quando ha cantato l'amore. Proprio un peccato che quella sua amante Lesbia fosse una spudorata che gli faceva le corna con Celio, con Clodio e con Rufo: i quali ai suoi occhi di bellissima e corrottissima donna avevano il merito d'essere molto ricchi e d'aver stupende lettighe ad otto danubiani, che sarebbe come dire oggi una [illegible] carrozzata fuori serie. Le donne sono sempre le stesse, ahimè, e ad un poeta che va a piedi preferiscono un mercante con il veicolo di lusso.

Ma che cos'è, insomma?

Oh bella! Voi a questo punto pensate « e che cosa c'entra il poeta Catullo con la Linea Sigfrido, con i paracadutisti, con la guerra e con la frontiera. Che cosa c'entra con la Quinta Colonna? ». C'entra. State a sentirmi. In questi giorni, a Chambéry, quando le signore e le signorine del servizio civile francese han messo la propria sede nel palazzotto delle scuole tecniche donde poche ore prima era partita un'unità di truppe di colore, hanno trovato scritto in grande sulla lavagna con i gessi colorati, queste immortali parole di Catullo: « Lugete veneres cupidinesque... ». Piangete o veneri e cupidi!... Quanto dire « piangete » alle ragazze di Chambéry ed al folletto amoroso che le ispira. Perchè queste donne languide, ed i loro cherubini d'amore — secondo l'intimazione dell'ignoto rapsodo di Catullo — dovevano piangere? orrori della guerra? La paura dei paracadutisti? Le sconfitte a nord, a nord-ovest, ad est, insomma un po' a tutti i punti cardinali? La lontananza degli uomini solidi e validi ed il fatto che taluni di essi, forse molti di essi, non sarebbero ritornati mai più?

No.

« Lugete veneres cupidinesque... », insomma piangete, o belle donne e cupidi di Chambéry, perchè è partito l'8?° Battaglione di linea di senegalesi. Con quel colore di suola bagnata in volto, con quegli enormi sandali, con le grosse labbra ed il naso camuso ed i capelli lanosi, il gregge dei mercenari neri è stato avviato verso quel fronte, il nostro fronte che tornò tanto comodo sguarnire nel 1914...

Il bello spirito che ha scritto quel verso di Catullo sulla lavagna delle scuole, forse sapeva questa cosa tremenda — altro che quinta colonna! — che molte ragazze, molte signore di Chambéry erano state considerate spazio vitale dai senegalesi, i quali avevano proceduto all'occupazione e ad amministrazione sentimentale del territorio fisiologico di ciascuna, sicchè è un bel bilancio quello che ha cercato di nascondere la Clinica Ostetrica di questa città francese, dove su poco più di 15 mila donne atte a procreare si sono avuti in otto mesi circa 200 casi di maternità incipiente che bene testimoniano della esuberanza demografica dei giovani figli del Senegal. 200 madri francesi che avranno 200 (salvo casi di parti gemellari o trigemini) bambini color caffelatte. 200 meticcetti. Ma il Prefetto del Dipartimento, « liberté, egalité, fraternité » non ha certo il tempo non ha soprattutto la voglia di occuparsi di queste cose. Egli invece divide la sua giornata fra l'escogitare nuove reti d'avviso contro i paracadutisti, e il terrore della Quinta Colonna.

E che cos'è, finalmente, questa Quinta Colonna? Chi sono i soldati che la compongono? Come sono istruiti? Dove? Quali vittorie folgoranti han procurato alla Patria loro, e quali vie hanno spianato alle unità celeri di Panzertruppen avanzanti a motori a tutto regime?

Quella leggendaria di Spagna

Bisogna pur dire che anche in fatto di Quinta Colonna siamo noi italiani che abbiamo dato la idea, corredandola con le prime applicazioni regolamentate nella guerra del '15-'18. Nelle retrovie austriache nostri elementi armati, provvisti di ceste di piccioni viaggiatori, e di tubi di gelatina, pizzicavano i traffici notturni, comunicavano ai nostri comandi notizie preziose, facevano saltare in aria manufatti importanti, organizzavano tenevano desta quella resistenza passiva dei friulani e dei veneti di cui il comando austriaco non riuscì mai di venire a capo.

E poi in Spagna, la leggendaria Quinta Colonna ha avuto per uomini di punta audacissimi ufficiali italiani, e fra questi mi piace di ricordarne due singolarmente epici: e sono Ettore Muti, ed Arconovaldo Bonaccorsi (il conte Rossi). Quanti Caduti ha avuto la Quinta Colonna nella guerra di Spagna forse non si saprà mai, perchè i suoi effettivi erano molte volte improvvisati, e così segreti che li ignoravano persino gli alti comandi. C'era molta poesia, molto azzardo, molta avventura, nella Quinta Colonna spagnola, ma come organizzazione si era ancora alla A.B.C.

Ed invece, questa Quinta Colonna tedesca! Danzica, Norvegia, Olanda, Belgio, sono crollati per un alto percento in virtù proprio della azione paziente, intelligente, eroica, della Quinta Colonna. Probabilmente ai formidabili reparti della Quinta Colonna si dovranno al-

Il timore della « quinta colonna » a Londra. Un fortino di sacchetti a terra costruito nel cuore della città, sotto la famosa torre di « Big-Ben ».

tre improvvise vittorie in Francia ed in Inghilterra.

Ministri inglesi e francesi hanno condannato l'impiego di questa nuovissima vera e propria unità tattica dell'esercito nemico. Ma, e il titolare del Foreign Office, non si ricorda di aver fatto esaltare uno dei più meravigliosi condottieri di « quinte colonne », quell'inafferrabile ed astutissimo Lawrence, che per conto dell'Inghilterra, con una « Quinta Colonna » di arabi; travestito da arabo egli stesso per anni, per anni lottò alle spalle del nemico turco e tedesco, senza esclusione di colpi?

Attrezzatura e addestramento

Se Lawrence è per gli inglesi un fulgido eroe da romanzo e da canto epico, non c'è nessuna ragione perchè essi trattino da spie sinistre e sleali gli eroici drappelli della « Quinta Colonna » tedesca che a Rotterdam si sono fatti massacrare sino all'ultimo piuttosto che arrendersi.

Anche nel campo degli inediti di guerra tedeschi, importante non è il debutto della Quinta Colonna, bensì la sua attrezzatura, la sua forza, il suo addestramento.

Gli uomini della « Quinta Colonna » sono vere e proprie « sentinelle morte » della Patria tedesca in molti paesi del mondo. In tutti quei paesi del mondo nemici o dei quali la Germania ha le sue buone ragioni di non fidarsi. Essi debbono comportarsi da ospiti schietti ed innocui sino a che lo stato di emergenza non si riveli. Allora ricevono tempestivamente ordini precisi, ed agiscono. Che cosa fanno di male, che non rientri nella cavalleria delle leggi di guerra?

Un momento, scusatemi: ma e il soldato che avvista nel bosco una pattuglia nemica e si nasconde, e spara, e sempre nascosto torna a sparare; allora non è un leale combattente?

Del resto, i giornali democratici hanno tanto gridato per gli episodi di Rotterdam. Che cosa è precisamente successo a Rotterdam? Ecco. Un mattino all'alba quell'Aeroporto è stato assalito da impetuosi plotoni di paracadutisti. Protetti dalle capsule nebbiogene, operando un tiro infernale di granate a mano, avendo la fortuna di incontrare corpi di guardia olandesi pigri e forse anche qualche sentinella che dormicchiava, i soldati tedeschi del cielo si sono impadroniti del campo. Lo hanno conquistato, pagando la vittoria con generoso sangue. I tedeschi residenti in Rotterdam hanno fatto causa comune con i paracadutisti. Quanti ne han potuti salvare al linciaggio brutale della folla imbestialita, ne hanno salvati. E quando i gendarmi olandesi con reparti da sbarco della Marina della placida Regina Guglielmina hanno voluto fare come si suol dire « una retata » di tutti i tedeschi di Rotterdam, questi si sono difesi, han fatto delle loro case veri e propri fortilizi. Si sono battuti eroicamente, dopo aver alzato sulla finestra più alta la bandiera crocеuncinata del nuovo Reich di Adolfo Hitler. Qualcuno di questi fortilizi ha dovuto soccombere al numero, alle scariche infernali delle artiglierie, qualcun altro ha resistito. Elementi isolati han fatto trovare alle truppe tedesche di occupazione i cartelli indicatori per le autocolonne, le freccie di direzione, i cartelli per gli accantonamenti, per i rifornimenti di carburante e per i viveri.

Ecco uno dei perchè della meravigliosa fluidità dei traffici militari tedeschi durante l'offensiva: in ogni città elementi della Quinta Colonna han loro risparmiato ricerche, perdita di tempo in rastrellamenti. Ci son membri della Quinta Colonna che in taluni centri da tempo avevano acquistato e conducevano una farmacia, sì che le truppe avanzanti trovassero pronto anche un posto di ristoro e di presidio sanitario.

Altri avevano accumulato in alberghi, locande, caffè, enormi riserve di viveri, di carburanti, di bevande, di biancheria, di scarpe. Avevano stipato nelle stanze letti e brande, lindi, freschi, che consentissero alle truppe d'assalto che avessero operato il primo sfondamento un riposo immediato e confortevole.

O che pretendevano gli inglesi che questi tedeschi si presentassero al loro comando ad offrirsi per scavar trincee o fosse anticarro contro la fanteria del proprio Paese?

Come per i paracadutisti, anche l'arruolamento nella leggendaria Quinta Colonna è volontario. La selezione qui riguarda però soprattutto i mezzi intellettuali, le capacità spirituali.

O la morte o la vittoria!

Non ci può esser posto in queste formazioni del sacrificio per i mediocri, per coloro troppo attaccati alla vita comoda, per i feticisti dei concetti borghesi. L'ingegnere K Y arruolato nella Quinta Colonna viene destinato ad esempio al Reparto di guardia in Lussemburgo; prima deve seguire brevi corsi di tiro al bersaglio (eccellente cosa saper sparare!), di alfabeto Morse, di topografia militare, di scuola di mina. E parte: nel paese cui è stato assegnato troverà un impiego regolare, oppure farà il turista, magari si dedicherà a studi che possono andare dalla gastronomia tradizionale delle cucine granducali, alle collezioni del Rinascimento nelle pinacoteche tedesche. E tutto, studi, turismo, lavoro, deve esser fatto con estrema serietà, come se fosse assolutamente vero. Quell'ingegnere deve dimenticare il compito che lo attende. Riceverà ordini. Quando riceverà gli ordini, ecco, agirà: votato alla morte o alla vittoria. Viva la Patria tedesca ed il suo Führer!

Se per caso il soldato della Quinta Colonna debba esser comandato a rappresentare in un paese qualunque la parte di un turista che proviene da Cuba e che ha interessi a San Francisco, tutto meticolosamente gli viene fornito perchè possa rappresentare con perfezione la sua parte. Egli avrà scarpe, vestiti, biancheria, con etichette di calzolai, sarti, negozianti di Cuba. Sarà abbonato al Diario de Cuba: ed il suo abbonamento risulterà in corso da due anni, perchè da due anni il comando della Quinta Colonna ne ha messo in corso uno a quel nominativo. Avrà nel suo bagaglio vecchie lettere al suo nome provenienti da Cuba e da San Francisco. Da Cuba e da San Francisco riceverà posta. Un agente di borsa da San Francisco gli comunicherà puntualmente l'andamento dei titoli affidatigli in amministrazione, titoli di aziende zootecniche. E due riviste di zootecnia riceverà in abbonamento quel soldato della Quinta Colonna. A Cuba ed a San Francisco avrà corrispondenti: che in un determinato giorno gli cablograferanno gli auguri per l'onomastico. Se la sua « guardia » a Lussemburgo sarà durata due anni, tre, ebbene in quel tale giorno, sempre, gli arriveranno gli auguri per l'onomastico.

Ottima percentuale di riuscita

Il mio racconto, tutti i miei ragguagli sulla Quinta Colonna e sulla sua stupefacente organizzazione sono naturalmente approssimativi. Però io credo di sapere che anche il Comando della Quinta Colonna ha come i reggimenti ed i corpi d'armata, suoi magazzini di casermaggio e di vestiario e di equipaggiamento. Non vi si trovano buffetterie, gavette, cuochi, borraccie. Ma invece centinaia di scarpe acquistate in negozi parigini, londinesi, marsigliesi, lussemburghesi, olandesi, norvegesi, belga. Cappelli con etichette di Piccadilly Street o di Rue de la Paix o de l'Avenue Albert I. Etichette di sarti, di pellicciai, di guantai, di gioiellieri, di orologiai. Ricevute di telegrammi, di raccomandate, da tutti i paesi del mondo, per tutti i paesi del mondo. Passaporti, valigeria, con etichette di determinati alberghi di determinate città. Conti di albergo. Libretti di banca annosi, con puntuali ritiri degli interessi in tutte le monete del mondo. Libri in diverse lingue acquistati in librerie di molti Paesi. Insomma tutto quanto è necessario a creare, a documentare; il passato, il presente, il futuro, di un uomo « inventato », di un romanzesco soldato della « Quinta Colonna ».

Tecnica, scienza, arte, scrupolosa organizzazione, perfezione archivistica, applicati ad un campo dove il Deuxième Bureau o l'Intelligence Service, sono sempre stati piuttosto empirici e dilettantistici come è costume delle organizzazioni democratiche. Ed onestà; tersa, scrupolosa onestà. Gli emissari del Deuxième Bureau e dell'Intelligence Service quasi sempre sono reclutati fra gli avventurieri e le avventuriere, e non vanno al di là del servizi di spia e di controspia. Gli appartenenti alla Quinta Colonna non sono mai spie, sono dei soldati. Soldati che operano nell'ombra. Soldati che percorrono le ardue vie del segreto, i sentieri del mistero. E che ad un determinato momento, come a Rotterdam, come ad Amsterdam, come a Bruxelles, come ad Oslo, come a Danzica, mettono i bracciali rossi crocuncinati, il berrettino « nazi », impugnano un'arma, alzano una bandiera, si battono, pronti ad uccidere, pronti a morire.

Su loro si riversa la furia, la ferocia rovente della folla, assieme all'impeto dei soldati nemici. Non importa, soccombono. Ma il loro sacrificio non è stato quasi mai vano. Le loro operazioni hanno dato sino ad oggi il [illegible] per cento di riuscita.

Le truppe d'assalto tedesche quando hanno pietosamente composto i mucchi di morti dei soldati della Quinta Colonna che ricongiuntisi alle prime pattuglie di paracadutisti in Rotterdam hanno tenuto testa sino all'ultimo colpo ed all'ultimo palpito a masse imponenti di borghesi di gendarmi di soldati olandesi, hanno presentato ai Caduti le armi in austero rito, hanno ricoperto le salme con fasci di fiori. Funerali solenni. Le truppe d'assalto germaniche che si erano coperte di gloria, riconoscevano in quei Caduti della Quinta Colonna i loro cari commilitoni.

Non si tratta di insidia

Un materiale di primissimo ordine è fornito agli appartenenti alla Quinta Colonna: valigie-mina come ai paracadutisti, ma queste con l'esplosivo sistemato in un doppio fondo, e consegnate piene di biancheria, di indumenti. Valigie con stazioni, pure in doppio fondo, di piccole stazioni radiotrasmittenti e radioriceventi. Sirene munite di presa elettrica, e costruite in modo da imitare perfettamente quelle antiaeree in uso nella città dove il soldato della Quinta Colonna è destinato; egli potrà servirsene per tenere la città in ebollizione; sincronizzato con altri commilitoni-sirena, lancerà allarmi improvvisi. Detonatori in tavolette di cioccolato, in tubetti di aspirina, in tubi di pasta dentifricia, in fermacarte: polveri studiate per fare un rumore assordante, immenso. Fatti esplodere improvvisamente, intontiscono, terrorizzano, sconcertano la gente, pur senza danneggiare le creature che non vestono divisa, in perfetta obbedienza alle leggi del diritto internazionale.

A proposito di Diritto Internazionale. Nessun soldato della Quinta Colonna — per precisa regolamentazione — può far fuoco, accendere una mina, procurare un danno, se non indossa visibilmente la doppia fascia-bracciale rossa crocuncinata ed il berretto marrone delle S. S.

I soliti fessi, chè in tutto il mondo ci sono i soliti fessi (una specie dura a scomparire), diranno scandalizzati: « Ma è una maniera insidiosa di fare la guerra! E l'insidia non è lecita, non è cavalleresca!!! ».

Ed i sommergibili? Non è una maniera insidiosa quella di fare la guerra nascosti dalla coperta azzurra del mare? E proprio al tempo della sonante cavalleria, i castelli, non erano protetti dai trabocchetti, invisibili a chi assaltava, e che nel fondo erano cosparsi di spuntoni, di lame seghettate, di vetri aguzzi. E non è tutta insidiosa la mimetizzazione? A cominciare dalle divise bianche degli alpini sciatori concepite apposta per confonderli con la neve? Non sono mimetizzati gli aeroplani, non sono stati applicati i silenziatori ai loro motori, appunto per rendere più insidiosa la loro azione?

Chi sono gli uomini-mina

E' questa guerra nuovissima, emozionante, romanzesca, agile, che i paesi democratici non vorrebbero, inquantochè il fardello della vita comoda ha attutito in loro la possibilità di fantasia e di invenzione che sono indispensabili al successo in questo difficilissimo e bellissimo campo. I loro Stati Maggiori hanno pensato sempre ad una guerra massiccia, rigida, che marciasse sui binari di determinati canoni, e guai a chi l'avesse voluta fare diversa. « Barbari » ed « inumani », li avrebbero chiamati. E perchè barbari, e perchè inumani, questi strenui soldati della Quinta Colonna? Daccapo con le favolette delle atrocità contro donne e bambini? Ah no, no, questa volta è da sperare che il mondo non ci caschi!

Poesia della Quinta Colonna! Si tratta di uomini pieni di romanzo, ricchi di intelligenza, di audacia, uomini che sanno perfettamente d'avere ottanta probabilità di morte su cento. Una morte terribile, data come da muta di cani feroci al lupo. Sanno che ogni battaglia che combatteranno non darà loro mercè. Dovranno vincere o morire. Senza retorica. Bisogna sentire quel che io ho sentito dagli umani e civili borghesi e proletari di Francia, nella mia veloce ricognizione alla frontiera:

— Se io ne prendo uno, di questi porci di boches mascherati, voglio sgozzarlo...

— Voglio bruciarlo a fuoco lento...

— Seppellirli vivi!

— No! Troppo poco! Farli mangiare dai topi nelle fogne!

— Se io riesco a scoprirne uno, di questi tedeschi della Quinta Colonna, io voglio farlo vivere, invece. Accecarlo; tagliargli la mano destra, e subito portarlo all'ospedale, medicare le ferite. Farlo vivere. Che se ne ricordi di questa guerra, che se ne ricordi...

Oh gentili pensieri, generosi fioretti, nel cuore degli umani e civili e democratici francesi, contro i soldati barbari ed inumani della Quinta Colonna tedesca che ad Anversa, perchè i bambinetti di un collegio non restassero vittime di un' esplosione, affannosamente si diedero a salvarli, e salvarli, ed in ultimo saltarono in aria essi, gli oscuri soldati-ombra, vittime della loro audacia e della loro carità.

E gli uomini-mina. Questi straordinari soldati-ombra della Quinta Colonna che con una valigia imbottita di alti esplosivi si addentrano nelle retrovie nemiche per far saltare in aria un ponte, un viadotto, una stazione ferroviaria. Nella maggior parte dei casi, questi eroi sono saltati in aria con la loro bomba, piuttosto che rinunciare alla vittoria della missione loro affidata.

— Avete mai sentito nulla di simile? — mi ha domandato qualcuno.

Ma, sì, che avevo sentito già qualcosa di simile: anche nell'eroismo dell'uomo-mina la primogenitura è italiana. Duecento anni fa, un soldato della fortezza di Torino, piuttosto che dare il passo agli assedianti francesi si faceva saltare in aria con tutto il bastione. E non era un volontario, non era nemmeno un uomo pieno di romanzo. Era un contadino, si chiamava Pietro Micca, piemontese di Sagliano.

Attilio Crepas

I GRANDI AMORI

RENZO E LUCIA

Quanti fastidi, Lucia Mondella,
pur di sposare quel tessitore!
Tutto, vezzosa contadinella,
perchè facesti gola a un signore,
che disse a un prete poco esemplare:
« Quel matrimonio non s'ha da fare ».

Sfuggita al bruto che ti voleva,
ti rifugiasti presso una suora,
che, sciagurata, se la intendeva
coi più famosi gangsters d'allora:
fosti rapita — te ne rammenti? —
da una masnada di malviventi.

Chiusa dapprima dentro un castello,
dopo trionfasti, come si sa,
solo assistita da un fraticello
e dalla fede nell'onestà,
e desti a Renzo saggi consigli,
la pace e, credo, dodici figli.

Se al giorno d'oggi tu fossi il sogno
od il capriccio di don Rodrigo,
oh, non avrebbe costui bisogno
di combinare quel bell'intrigo,
mettendo in mezzo l'Innominato,
che fece ammenda del suo passato!

Ma ti direbbe semplicemente:
« Ho un palazzotto ch'è un vero amore;
vieni a trovarmi, senza dir niente
nè a Tramaglino nè al confessore!
Cosa vuoi farne di quel plebeo,
che non può darti l'Alfa Romeo?... ».

Aver gioielli, pellicce, vesti,
villa sul lago, cambiar destino...
Lucia Mondella, tu pianteresti
quel bonaccione di Tramaglino,
a don Rodrigo diresti « sì »,
ed il romanzo morrebbe qui.

Alberto Cavaliere

L'azione degli "Stuka"

Visione d'una stazione ferroviaria francese d'una città del nord, ora occupata dai tedeschi. Essa porta visibili i segni dell'intenso bombardamento a cui l'hanno sottoposta gli « Stuka ».

I bombardamenti inglesi sui centri abitati

della Germania occidentale

Colonia, lunedì sera.

Il *Westdeutscher Beobachter* pubblica, in merito ai bombardamenti compiuti da aeroplani alleati sulle città della Germania occidentale:

« Nella notte fra il 25 e il 26 maggio, quattro bombe lanciate sui quartieri meridionali di Colonia, sono cadute nel Reno, senza causare alcun danno. Nella stessa notte, un aeroplano da bombardamento britannico proveniente dal sud e diretto su Colonia è stato abbattuto dalla D.C.A. con l'ausilio di batterie di proiettori. Il pilota è riuscito a salvarsi col paracadute, ma è stato fatto prigioniero. Gli altri membri dell'equipaggio sono periti fra i rottami dell'apparecchio.

« Sempre nella stessa notte, aeroplani nemici hanno lanciato bombe presso Belgersdorf. Una casa è stata completamente distrutta e un'altra gravemente danneggiata. Una persona è rimasta uccisa e un'altra gravemente ferita.

« Altre bombe sono state lanciate su Wettweiss e su Kettenheim. In quest'ultima località si sono avute due case seriamente danneggiate ma nessuna vittima. Due bombe incendiarie sono cadute in un giardino senza causare danni. Infine tre bombe sono cadute in un campo presso Zülpich, senza alcuna conseguenza ».

Complotto sventato a Panama

Scambio di rivoltellate e dieci arresti

Panama, lunedì mattino.

Un complotto per rovesciare il Governo di Panama è stato scoperto e sventato ieri, con l'arresto di dieci capi dell'opposizione.

Si crede di sapere che l'insurrezione avrebbe dovuto aver inizio domani sera nella provincia di Chiriqui, presso la frontiera della Costarica.

Le autorità esaminano la possibilità che elementi della « quinta colonna » abbiano partecipato a questo complotto, poichè da qualche tempo elementi estremisti cercano di infiltrarsi nella zona del Canale di Panama che, come si sa, è la vena jugulare del sistema difensivo degli Stati Uniti.

Si apprende che tre agenti di polizia sono stati presi a rivoltellate da due dei principali congiurati, al momento del loro arresto a La Laguna, villaggio che sorge a un centinaio di chilometri ad est di Panama e nel quale dovrebbe trovarsi un importante deposito clandestino di munizioni. Uno degli agenti è morto, il secondo è rimasto gravemente ferito, mentre il terzo è scomparso.

L'ATTENTATO A TROTZKI

Cinque poliziotti arrestati per complicità

Messico, lunedì mattino.

Cinque agenti di polizia sono stati arrestati in relazione all'attentato commesso contro Trotzki. Il loro compito era quello di sorvegliare l'abitazione di Trotzki e sono stati arrestati per sospetto di far parte d'un complotto diretto a sopprimere il fuoruscito russo. Con grande meraviglia del pubblico messicano Trotzki è scampato all'attentato.

Si attribuisce ciò al fatto che Trotzki cambia letto ogni notte e che proprio al momento dell'attentato dormisse in un'altra camera.

Agitatore comunista arrestato a Londra

Londra, lunedì sera.

Due uomini, uno dei quali sembra essere un membro importante del partito comunista, sono stati arrestati ieri sera a Hyde Park, nel corso di una riunione pubblica. Essi sono accusati di violazione dell'Order Act.

STAMPA SERA SPORT

Una tappa breve e movimentata del Giro

Bizzi ancora primo a Firenze

Mollo sempre primo in classifica

ORDINE D'ARRIVO

1. BIZZI OLIMPIO alle ore 17,12' che copre i 91 Km. della tappa Arezzo-Firenze in ore 2,42", alla media oraria di Km. 35 circa;
2. BARTALI;
3. COPPI;
4. VOLPI;
5. VICINI;
6. COTTUR, a 20";
7. MEALLI;
8. DESTEFANIS;
9. CANAVESI;
10. Cecchi; 11. Benente; 12. Martano; 13. Mollo.

Mollo conserva la «maglia rosa».

Sui valichi toscani

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

Firenze, lunedì sera.

Il buon Volpi, cavandosi ieri la soddisfazione di vincere una tappa del Giro d'Italia (che grosso trionfo per lui, così ignoto!) facendo onore al suo nome di Primo e assaporando l'ebbrezza del trionfo fra i suoi conterranei [illegible], mai più si immaginerà di far arrabbiare tanta gente e di provocare una iniezione di nervoso così potente nella carovana del Giro come quella i cui effetti si stanno notando stamane.

Scocciatura generale

Sono seccati gli organizzatori che da questo successo di uno sconosciuto vedono sminuito il prestigio della corsa, che dovrebbe disputarsi all'insegna degli «assi»; sono irritati i giornalisti, che dicono corna e peste dei grandi (ma sono proprio tali?) campioni; sono furiosi certi dirigenti di Case che, spendendo 150.000 lire all'anno di stipendio per i corridori, desidererebbero di non assistere alla vittoria di giovinotti di belle speranze; sono nervosi [illegible] pochi velocisti che si sentono colpiti nell'orgoglio e nel borsellino dal fatto di essere stati battuti di sorpresa su una pista che, pur non perfetta, ha però tutti i crismi della regolarità.

Ma Volpi non si deve preoccu-

IL VINCITORE

pare di aver provocato tutto questo putiferio. La colpa... non è tutta sua. Soltanto, la sua vittoria è stata la scintilla che ha dato fuoco al barile di polvere che era venuto formandosi nella compagnia del Giro dalle fasi della gara, dall'atteggiamento agnostico degli «assi», dalle precarie condizioni di salute di Bartali e dalla discordia imperante in casa bianco-celeste, dalle posizioni di avanguardia conquistate dai bianco-neri di Mollo e di Didier e dai grigio-perla di Canavesi. Ora il barile è scoppiato e speriamo che dalla deflagrazione salti fuori qualcosa di finalmente serio.

Salterà fuori oggi nella breve tappa che in 91 chilometri ci porterà, attraverso il Passo della Consuma, da Arezzo a Firenze? Il terreno per la battaglia sembrerebbe idoneo.

Bartali ha dei propositi

Bisogna, però, vedere quali sono le buone disposizioni dei corridori. Siamo andati stamani presto a cercare di conoscerle negli alberghi che ospitano signori e «signorini» della strada. Oggi, infatti, si parte così tardi che vi è tempo di far questo. Il primo contatto con i verde-oliva della «Legnano» non è lieto. Si apprende subito che Favalli se ne vuole andare, così, prima di partire. Pavesi è furioso per le intenzioni della ex-maglia rosa e non ha tutti i torti. Favalli, rimasto in gara finchè gli ha fatto comodo, sin quando, cioè, è stato vicino al primato o primo in classifica ed ora che a restarci farebbe comodo a Bartali ed alla casa che lo paga se ne va.

Bartali come sta? «Gino» si sente ora bene come condizioni generali, ma la gamba continua a non dargli pace. Quando è l'ora di scattare o di spingere forte gli fa un male tremendo. Finora, secondo lui, gli è andata bene perchè gli avversari diretti non lo hanno attaccato a fondo. Ma oggi potrebbe essere diverso. Bartali conosce bene la Consuma e non esclude di potervi combinar su qualche cosa di inatteso.

E in Casa Bianchi che cosa si dice? I dirigenti sono furiosi. Ma gli atleti appaiono così calmi da stupire. Un gruppo simile di «assi» non sente, infatti, minima-

mente il disdoro di non riuscire a combinare nulla di buono. In una sola camera troviamo Bizzi, Bini, Valetti e [illegible]. L'unico ad esser sereno e a dimostrare ben poco rispetto per l'atteggiamento che in corsa tengono i compagni è [illegible], il quale si burla dei dolori e degli acciacchi denunciati da Valetti e da Bizzi.

La fiducia di Mollo

Valetti è stato visitato stamane dal medico, il quale non gli ha trovato niente nelle gambe, che egli accusa assai doloranti. Il torinese è irritatissimo del parere del medico e, con una di quelle battute solite nel suo carattere strambo, dice: «Se il medico non mi ha trovato niente, io oggi non partirei». [illegible]

[illegible]

Una maggior serietà di propositi la si trova presso i bianco-neri dell'«Olympia». Qui tutti sono per Mollo, anche se Didier è a pochi secondi in classifica del piemontese. [illegible]

Favalli non è partito

L'opinione dei «garibaldini» è invece espressa da Cecchi, il quale, ridendo, dice: «Oggi sulla Consuma l'ha ad essere un gran bello scherzo. Gli «assi» non oseranno di darsi battaglia e in cima vedrete che Bartali, Vicini, Canavesi e Mollo arriveranno tutt'insieme. E allora addio gara convulsa e combattuta. Si scenderà in discesa come si potrà e a Firenze ci sarà un volatone in cui tutti i toscani vorranno arrivare primi. Chi vincerà non ve lo posso dire».

Siamo quasi giunti all'ora della partenza, che Binda assicura farà dare in perfetto orario, e cioè alle 14.30. Vedremo se almeno questa previsione si realizzerà appieno. Ecco, intanto, una delle cose da prevedersi che si realizza. Prima ancora che noi terminiamo di telefonarvi, in questo momento ci si annuncia che Favalli ha preso il treno per Milano. L'ex-«maglia rosa» ha abbandonato il Giro. Pavesi resta con le sue minacce e con un corridore di meno...

Alla partenza, data in piena Arezzo assiste mezza città e gli applausi più nutriti sono per Bartali. C'è il sole, ma qualche velo si para di tanto in tanto ad attutire il calore dei raggi estivi. Il «via» viene dato in perfetto orario e subito sulla strada asfaltata scatta Doccini e Mealli gli si butta sulla ruota. Sono i due che ieri hanno prima di Volpi tentato il colpo gobbo nel polverone; ora, evidentemente, vogliono prendersi la soddisfazione di uscire da Arezzo in testa alla compagnia.

Gli è che al loro inseguimento scatta Vicini che nella loro scia attraversa la città con 200 metri di vantaggio sul gruppo. La presenza del «tricolore» in testa preoccupa la «maglia rosa» che incita Martano ad inseguirlo.

Bini si ritira

Ai due si uniscono Generati, Canavesi, sempre all'erta, Bizzi, Didier, che dà man forte al suo caposquadra, Cottur, Piotto, Cerasa, Vignoli e Montini. Costoro vanno decisamente alla caccia dei tre fuggitivi e poco fuori le porte di Arezzo li raggiungono. Però fra questa gente non c'è molto accordo e Bartali, facendo tirare Magni, Coppi e Succi, fa presto a spezzare l'appena profilatosi attacco. A Subbiano (km. 14) la carovana passa perciò tutta unita alle 14,51. La fase ha servito a movimentare la partenza e a dimostrare che Mollo e Canavesi tengono gli occhi bene aperti.

Questa convulsa fase iniziale fa subito una vittima. E' una vittima predestinata: Aldo Bini, che anticipa la sua decisione di ritirarsi dopo Firenze abbandonando dopo Subbiano prendendo posto sulla «1100» di Stampa Sera e troncando così il suo Giro.

Così Saponetti, che aveva forato, non riesce a riprendere: Fanciulli, che è partito con la febbre e che è più staccato, subisce un nuovo ritardo, come pure Ramanatti e Mazzarello. Ci si avvicina così, tra il polverone, all'inizio della Consuma e a Ponte a Poppi (km. 39) si passa alle 15,33. La preparazione all'attesa dura salita non potrebbe essere più adatta per una lotta aspra. La selezione infatti è praticamente iniziata sullo strappo di Bibbiena.

Vicini, Bartali, Mollo, Bizzi, Canavesi sono uno a fianco dell'altro in testa alla carovana. Tocca a loro. Tocca a loro però a... farsi raggiungere e quando si attacca la salita, il gruppo di testa comprende nuovamente quasi tutti i partiti da Arezzo.

E il primo a dare il segnale della lotta non è un asso ma una maglia scarlatta di Gerbi. E' Benente, infatti, che scatta alla prima rampa e precede, pedalata su pedalata, di mezzo chilometro gli altri. Gli assi reagiscono debolmente.

Finchè si decide un altro che non è un asso: Nello Trogi, che pianta i compagni e va all'inseguimento, guadagnando terreno. Si arriva così ai quattro chilometri più duri della salita. Qui scatta Cottur e Bartali, che finora è stato alla ruota di Magni, balza avanti ma non riesce a togliersi Bizzi e Marabelli dalla ruota.

Lo scatto serve a ingoiare Trogi. Davanti resta soltanto Benente che compie con invariato vantaggio tutto il tratto più duro. Su Bartali, Bizzi e Marabelli arrivano frattanto Vicini, Cottur, Mollo, Canavesi, Cecchi, Bizzi e altri. Benente resta così solo nella sua battaglia con gli «assi».

La «maglia rosa» di Gerbi sale poderosamente e con continuità, mentre dal gruppo scattano prima Marabelli, poi Mollo, poi De Stefanis che prendono vantaggio.

Sul falsopiano a cinque chilometri dalla vetta Benente ha un bel vantaggio su tutti; ma Vicini si mette a condurre disperatamente e approfittando della diminuita pendenza li riporta prima su Mollo e poi sul fuggitivo. Alla vetta, dove è stabilito il Premio della Montagna, scattano Volpi e Gotti, e il vincitore della tappa di ieri riesce a tagliare il traguardo per primo sulla cima della Consuma.

Il passaggio avviene alle 16,25. A 25" vengono Benente, De Stefanis e Cecchi; a 56" è Mollo; a 61" passano Valetti, Bizzi, Bartali, Marabelli, Martano, Diggelmann e Canavesi; a 1'5" è la volta di Mealli e di Simonini; seguono altri con vari distacchi. La discesa su Pontassieve è iniziata nella polvere a velocità pazzesca. Riuscirà in pianura il gruppo a riformarsi? Lo vedremo a Firenze.

Enzo Arnaldi

Finale... giallo del Campionato di Calcio

Il Bologna non ha ancora perduto...

Tutto è rimandato a domenica

Pareva davvero che il gioco fosse fatto prima ancora della fine. Da dodici giornate l'Ambrosiana non perdeva; da dodici giornate sommava punti e marciava lanciatissima verso il traguardo finale. Da quando aveva preso ad andare forte nessuno l'aveva potuta fermare più; aveva vinto con forti punteggi sul proprio terreno, aveva vinto con non minore sicurezza sui campi avversari. Anche la fortuna l'aiutava, nel senso che non sempre le squadre ch'erano chiamate a darle la replica potevano presentarsi nelle loro migliori formazioni, ed i «nero-azzurri» ne approfittavano. E mentre tutto andava bene per il manipolo milanese, il Bologna cedeva; insensibilmente, poco per volta, senza rovesci clamorosi, ma cedeva. Dapprima fu il suo vantaggio a ridursi, poi la squadra si vide raggiunta, infine superata, e nettamente staccata. Domenica scorsa, quando i punti del vantaggio dell'Ambrosiana divennero tre, non ci fu quasi più dubbio sulle sorti della lotta. Per rimettere in giuoco il titolo l'Ambrosiana avrebbe dovuto perdere a Novara...

Questo era, sì, possibile, ma non pareva probabile. Non che non si sapesse che gli «azzurri» sono, sul proprio terreno, diavoli di avversari con i quali è molto difficile fare i conti, ma si pensava che l'Ambrosiana, messa sul «chi vive?», posta d'impegno a risolvere a suo vantaggio una partita che le avrebbe assicurato il titolo, non si sarebbe in alcun modo lasciata sorprendere. La classe... ha i suoi diritti e fra Novara ed Ambrosiana la classe doveva, a rigor di logica, favorire i «nero-azzurri».

Il Novara non poteva vincere sulla carta? Ebbene, il Novara ha vinto sul terreno, e questo è quel che conta. Il terreno degli «azzurri» non si presta alle esibizioni degli squadroni; se di esso, duro, secco, inadatto per un giusto rimbalzo della palla, le grandi unità si trovano a disagio. Non riescono a far giuoco e, se cadono nel tranello, si mettono a lavorare d'impeto così come fanno i padroni di casa. Allora è davvero difficile che riescano a spuntarla perchè in fatto di combattività il Novara è imbattibile. Il Novara ha nei reparti di copertura uomini di valore, ragazzi che sanno prodigarsi da un capo all'altro della gara senza cedere mai, esempio Rigotti che, anziano com'è, è fra i più tenaci ed i più duri a... morire. All'attacco gli «azzurri» non badano troppo a costruire trame di giuoco; mirano al gol; il giovane Muci ha tendenza a svolgere un'azione tecnica, ma i compagni suoi non aspettano che la palla per filare via con tutta la velocità dei loro garretti e non indugiano a tirare. Proprio un tiro... «o la va o la spacca» ha ieri permesso alla recluta Calzolai di segnare l'unico punto della partita e di risolvere la gara a vantaggio della sua squadra. L'Ambrosiana si aspettava certo una partita difficile, ma non quale in effetti è stata. Credeva che la sua mediana avrebbe potuto, con la sua autorità, comandare il giuoco e spingere avanti gli attaccanti al conseguimento del successo. Invece tutta la squadra s'è innervosita e, messa in svantaggio, non ha potuto più, neppure con un furioso finale, ricuperare il terreno perduto.

E' un colpo duro, questo, per i «nero-azzurri». Un colpo che capita loro fra capo e collo proprio quando credevano di aver ormai vittoriosamente risolto il loro duello con il Bologna. Quella di domenica prossima all'Arena avrebbe dovuto essere... l'apoteosi dell'Ambrosiana, ed invece bisognerà, per arrivare all'eventuale trionfo, che i milanesi rintuzzino l'attacco del Bologna. Chè, se i «campioni» dovessero vincere, allora addio scudetto...

Il Bologna, nonostante le favorevoli vicende della giornata di ieri, ha pur sempre un compito oltremodo difficile. E' ad un punto dall'Ambrosiana e deve andarla ad incontrare all'Arena. Un pareggio non gli può bastare; deve vincere. Se vince è campione ancora per la terza volta consecutiva, se perde, tutto il suo gran lavoro di una intera stagione è frustrato...

In coda la condanna definitiva è giunta al Modena proprio il giorno in cui i «canarini» si sono visti il passo di andare a battere il Genova a Marassi con lo scarto di tre reti.

Nella giornata di ieri le cose si sono messe male per il Napoli, battuto a Torino dalla Juventus, mentre la Fiorentina, che è riuscita a superare il Torino proprio nel finale di una gara nella quale era stata per due volte in svantaggio, si può considerare salva. Ad ogni modo anche in questo settore la parola decisiva e definitiva non sarà detta che domenica. Finale più interessante non si poteva davvero desiderare.

aro

FRA I CADETTI

L'Atalanta sicura promossa?

Impegnata nella più dura ed importante delle partite, quella che voleva dire promozione in Serie A o permanenza tra i cadetti, l'Atalanta ha saputo spuntarla, aggiudicandosi una vittoria che avrà larga risonanza ed un peso notevole nell'avvenire della compagine bergamasca.

Questo ha capito l'Atalanta e s'è buttata nella lotta con tutta la sua volontà ed il suo slancio ed ha vinto, nettamente. Per questo, l'unità nero-azzurra va elogiata incondizionatamente. Essa, nel momento decisivo del torneo ha saputo far valere quelle qualità di tenacia, di coraggio, di classe che sono sue proprie superando, oltre all'avversario, le difficoltà derivanti dal giocare su un terreno nemico, dinanzi ad un pubblico che la propria squadra sa sorreggere con un entusiasmo ardente. Non è poco merito, quindi, se all'Atalanta la ormai sicura promozione deve giungere come un premio meritatissimo.

Per la Lucchese, invece, l'imprevista sconfitta sul proprio campo — la prima dopo 30 giornate di torneo — vuol dire il semi-naufragio di una bella speranza coltivata per parecchio tempo. Non è ancora tutto perduto, intendiamoci, ma certo molte probabilità se ne sono andate. Battuta da due gol del bergamasco Pagliano essa si trova, infatti, ora a dover dividere col Livorno il secondo posto nella graduatoria ed il proposito fermo di conquistare la promozione. Non sarà un'impresa facile spuntarla, lo diciamo subito, dato l'attuale stato di grazia della compagine amaranto, che da quando è stata affidata alle cure di Viola fila come un diretto.

Comunque, vediamo un po' il calendario delle ultime tre giornate delle due forti antagoniste. La Lucchese deve andare a Udine e ad Alessandria e ricevere l'Anconitana; il Livorno, a sua volta, deve giocare a Vigevano e Brescia e ospitare il Verona. Non è un calendario leggero per entrambe. Però un tantino più arduo ci sembra quello del Livorno, costretto a recarsi su due campi come quelli del Vigevano e del Brescia dove attualmente non si scherza. Allora a tener compagnia all'Atalanta nel balzo in Serie A andrà la squadra di Rosetta? E' quello che vedremo.

Trascuriamo di proposito, perchè non ha più importanza, il resto del fronte (da notare solo le vittorie dell'Alessandria e della Pro Vercelli rispettivamente sul Padova e sull'Udinese) per occuparci soltanto del reparto di coda, quello dei disperati. Qui la situazione sembra finalmente chiarita in modo definitivo. A portare la luce sono servite la vittoria del Pisa sul Molinella e quella del Palermo sul Verona. Date un'occhiata alla classifica e ve ne convincerete subito.

In coda, infatti, sono rimaste isolate quattro unità: Molinella, Vigevano, Sanremese e Catania, che distano cinque punti dalle più vicine che le precedono.

Queste quattro cenerentole dovrebbero essere quelle che retrocederanno in Serie C. Troppo, infatti, è ormai il distacco che le separa dalle altre perchè esse possano sperare di salvarsi. Solo un miracolo può venire in loro soccorso, ma i miracoli, anche nel gioco del calcio e nel campionato dei cadetti, si fanno di giorno in giorno più rari. Le quattro, quindi, possono fin d'ora rassegnarsi alla loro ingrata sorte.

Mar.

ULTIMA ORA

I RAPPORTI ANGLO-SOVIETICI

Sir Stafford Cripps è partito per Mosca

LONDRA, lunedì sera.

La «Reuter» apprende da fonte autorevole che sir Stafford Cripps è partito per Mosca onde iniziare delle «conversazioni esplorative».

Travolta da un camion una vecchia muore poco dopo

Altre tre gravi disgrazie nel Comense

Como, lunedì sera.

Un autofurgone guidato da Alberto Romanatti ha investito, ad Erba, la ottantenne Giuseppina Colombo, la quale è deceduta quasi subito in seguito alle gravi ferite riportate. Un'altra automobile ha investito, a Como, il falegname cinquantenne Giuseppe Noli, la Blevio, che è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate per una grave ferita alla testa con conseguente commozione cerebrale, oltre alla frattura d'una gamba.

Travolto da un carro è stato invece il manovale Battista Bronna, di 40 anni, da Lipomo, il quale, oltre una gamba fratturata, ha riportato altre gravi lesioni. A sua volta il meccanico diciassettenne Luciano Saronni, da Milano, cadendo dalla bicicletta, ha riportato molteplici ferite al viso e in altre parti del corpo.

Penetrato in una cascina un fulmine uccide una mucca

e lascia illese 26 persone

Rovigo, lunedì sera.

Durante il furioso temporale scatenatosi sul Polesine, in località Rocca di Frassinelle un fulmine si abbatteva sopra un fienile scoperchiandolo e, producendo un largo foro nel muro, lanciava dei mattoni ad una distanza di 50 metri.

Da un secondo foro, la folgore penetrava poscia nella stalla sottostante uccidendo una mucca. Seguendo i fili dell'energia elettrica, che bruciava completamente, il fulmine passava poi nella attigua abitazione dell'agricoltore Giovanni Martini, mezzo soffocando i 26 membri della famiglia con pestifere esalazioni, ma lasciandoli illesi. Quindi usciva da una finestra scaricandosi all'aperto. I danni ammontano ad una diecina di migliaia di lire.

Piccino che muore in seguito ad ustioni

Ferrara, lunedì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta nel caseggiato al n. 70 di via Mortara. Il bambino Benito Canella, di Vitaliano, di 2 anni, si aggrappava alle sottane della madre, la quale stava trasportando una pentola d'acqua bollente dalla stufa ad una tavola vicina. Nell'urto, l'acqua si rovesciava sul piccolo, il quale riportava ustioni gravissime e poi moriva.

Ladro di un'automobile tratto in arresto

Vercelli, lunedì sera.

Qualche giorno fa a Secondino Motta da Biella veniva rubata l'automobile. Le pronte indagini dei Carabinieri hanno portato alla identificazione dell'autore del furto nella persona del pregiudicato Delio Canale Varale di anni ventitrè il quale, postosi al volante della macchina rubata, ma forse poco pratico della stessa l'aveva pilotata fino a Vallemosso dove aveva dovuto abbandonarla. Il Canale è stato tratto in arresto.

Precipita dal fienile e si frattura la base cranica

Vercelli, lunedì sera.

Stamane il mondariso Sperandio Bertacchini fu Santo, di 59 anni, da Novellara (Reggio Emilia) era salito sul fienile della tenuta Veneria di Lignana quando è precipitato per la botola aperta nel pavimento della sottostante stalla. Il disgraziato ha riportato la frattura della base del cranio per cui è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Arrestato mentre tenta di vendere l'auto rubata

Genova, lunedì sera.

Il comandante della Squadra Mobile aveva avuto sentore che un tizio offriva un'automobile 1100, al prezzo di L. 3000. Due agenti poterono stabilire che il venditore della macchina era certo Antonio Vallauri di 30 anni, da Cuneo e potevano procedere al suo arresto, mentre questi al volante della macchina stava recandosi ad un appuntamento con un probabile acquirente. Condotto in Questura, ammetteva che la macchina era stata rubata a certo Antonio Pusacchia il quale è stato informato del ricupero dell'auto.

Le Manifestazioni Bodoniane

Il Convegno dell'arte della stampa

Salsomaggiore, lunedì sera.

Il convegno nazionale dell'Arte della Stampa inserito nelle manifestazioni Bodoniane di Parma ha terminato stamane i suoi lavori nella nostra stazione termale. La seduta è stata presieduta dal Federale di Parma. Sono stati svolti e discussi vari ordini del giorno presentati ieri. Alla discussione hanno partecipato il consigliere nazionale Malusardi, il prof. Bertini, il prof. Bertieri ed altri convegnisti. Nel pomeriggio i partecipanti al convegno visiteranno gli impianti termali.

RADIO - TEATRI

ITALIA

Lunedì 27 Maggio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO [illegible]

[illegible]

Martedì 28 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO [illegible]

[illegible]

ESTERO

Lunedì 27 Maggio

CONCERTI: [illegible]

[illegible]

... prossimo giugno. La radio diffonderà nel giorno commemorativo una rievocazione dell'evento storico, fatta dal primo ministro portoghese O. Salazar.

POSTA RADIO. — Fabio, Torino: Rivolgetevi all'ufficio pubblicità. — Luigi L., Verona: A cartellone pubblicato, la proposta giungerebbe tardiva, vi pare?

Teatro della Moda

Mercoledì prima rappresentazione della *Francesca da Rimini*, di Riccardo Zandonai

Questa sera e domani il teatro rimarrà chiuso per le ultime prove di preparazione delle due annunciate recite straordinarie della *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin; interpreti principali: Magda Olivero quale protagonista, Alessandro Ziliani e Carlo Tagliabue. La regia è stata affidata a Mario Frigerio e i cori istruiti da Vittorio Ruffo.

La prima delle due suddette recite straordinarie avrà quindi luogo domani mercoledì, alle ore 21.

ALFIERI

Domani sera: la Compagnia di Cesco Baseggio

Questa sera, con la rappresentazione de *Il difetto è nel manico* di Brunialti, la Compagnia del Teatro veneziano si congeda dal pubblico dell'Alfieri. Domani sera — come abbiamo già annunciato — esordirà allo stesso Alfieri la Compagnia comica di prosa diretta da Cesco Baseggio, che rappresenterà la nuova commedia, *Scandalo sotto la luna* di Ferdinando Palmieri. Anche il corso di recite di questa Compagnia è a prezzi popolari.

PASSATEMPI

MESOSTICO

INGHILTERRA
FRANCIA
POLONIA
BELGIO
NORVEGIA
GERMANIA
OLANDA

Spostare lateralmente i nomi di questi Stati, in modo che una colonna di lettere, letta dall'alto in basso, dia il nome della città da cui è partita la scintilla che ha incendiato l'Europa.

SCIARADA
Coincidenze

V'era un tempo anche da noi
Chi attendeva un xxx cocente
Che ben x' xx corrisse il poi
Ma spuntar non vide niente
Ora accade che in Oriente
Sia un esercito schierato
La piorna(?) da Occidente
E xxxxxx l'hanno chiamato
Colla sigla più espressiva
Perchè d'oro è la sterlina
E se tardi non arriva
Spunta, splende, fa fiorire.
La trovata è assai carina
Ma vedremo sul finire...

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati SABATO

Parole incrociate

Sciarada: Pro - Vino = Provino

CARIGNANO

La Compagnia del «Teatro Veneziano»

La Compagnia del Teatro Veneziano, che termina questa sera il suo corso di recite all'Alfieri, esordirà domani sera al Carignano onde poter rappresentare al nostro pubblico altre commedie del suo repertorio, tra le quali: *Sento refada* di Gallina, *La sposa segreta* di Cenzato, *La serva amorosa* di Goldoni e *La vecchia scimunita* di Gino Rocca. Domani sera verrà rappresentata la commedia di Giacinto Gallina: *Sento refada*. Il corso di recite di questa compagnia sarà a prezzi popolari.

L'affare Robiolio e C.

Il rinvio a giudizio del Marangoni e di due altri complici

Gli altri assolti da ogni imputazione — Le conclusioni dell'istruttoria al Tribunale di Roma

Roma, lunedì sera.

E' stata stamane pubblicata la sentenza del Giudice istruttore presso il nostro Tribunale che pone fine alla complessa istruttoria per la nota vicenda Marangoni, originata, come si ricorderà, dalla denuncia sporta dall'industriale biellese Remo Robiolio contro il sedicente ingegnere vicentino per truffa di tre milioni di lire. Come partecipi dell'attività criminosa in danno del Robiolio furono arrestati, oltre il Marangoni, il portiere dell'albergo «Plaza», Francesco Melaragni, Giovanni Corradi, da Giulianova (Teramo), il rag. Antonio Milardi da Reggio Calabria, il ricco possidente torinese Emilio Ajmasso (detto «Conte di Alessio»), l'ex-maestro elementare Ruperto Nonna e tale Giuseppe Esposito, da Napoli.

Dopo gli accertamenti del caso, il Pubblico Ministero chiese il rinvio a giudizio del Marangoni, del Nonna e dell'Esposito per truffa e l'assoluzione degli altri prevenuti, chiamati a rispondere di ricettazione, per insufficienza di prove.

Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, comm. Scarselli, in parziale difformità dalle richieste del Pubblico Ministero, ha disposto, con sua sentenza, il rinvio a giudizio del Marangoni, dell'Esposito e del Nonna per rispondere il primo di truffa di tre milioni in danno del Robiolio e gli altri due di altra truffa per 300 mila lire pure in danno del Robiolio ed ha mandato assolti gli altri accusati della ricettazione, perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Il giudice istruttore, mentre non ha preso provvedimenti in ordine alle somme e ai valori sequestrati agli imputati, ha ordinato la restituzione al Robiolio di 80 mila lire sequestrate al portiere Melaragni; la restituzione dei titoli sequestrati all'Ajmasso a patto che egli restituisca al Robiolio 40 mila lire e la restituzione di quanto sequestrato al Milardi a patto che questi restituisca al Robiolio 20 mila lire. Il processo si svolgerà prima dell'inizio del periodo delle ferie.

A bandiera abbrunata

La morte in navigazione del capitano del Virgilio

Genova, lunedì sera.

E' atteso, proveniente dal Centro America, il Virgilio della Società «Italia» che dal 22 corrente naviga verso l'Italia con bandiera abbrunata per la morte del comandante, capitano cav. Pietro Musella, deceduto dopo breve malattia. Il Musella contava appena 49 anni, essendo nato a Ventotene nel 1891.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Luciana

Ogni qualvolta udiva il passo di Luciana, il ragazzo smetteva e s'affacciava alla porta della bottega. La Luciana, al mirare quegli occhi stralunati, domandava: «che vuoi tu da me? che aspetti? che mi chiedi?». Il ragazzo abbassava gli occhi e arrossiva; lei rideva a gola aperta, e lui era felice ch'ella ridesse in causa sua.

Il padrone lo richiamava a bottega, insolentendolo; il ragazzo, sentendo felice il cuore, rimboccava le maniche ancor più, come accettando una sfida.

In quei momenti anche la sua grama vita gli pareva piacevole. Garzone nella maniscalcia del paese, solo al mondo da sempre, nero negli abiti a brandelli come nelle mani e nel viso, cresciuto troppo presto, il ragazzo, quanta mai zuppa aveva ancora da ingoiare per parere un uomo.

Cessato il lavoro, prima di andarsi ad accucciare nel fienile per dormire, si poneva a cavalcioni sul muretto davanti la bottega, e sognava. Gli occhi grigi avevano bagliori di fiamma viva, fosforescenze verdi. Egli sognava Luciana.

«Quando la sposerai?» gli chiedeva a volte qualcuno, e rideva. Erano quelli che, si sapeva, avevano fatto dei doni e ricchi doni alla Luciana, servente della locanda del paese. Pietro il lungo, accompagnatore di vacche, due cerchi d'oro ch'ella portava alle urecchie; Giovanni, uno strano tipo dalla vita irregolare, un orologio a braccialetto acquistato non si era mai saputo dove; altri, altre simili cose. Poichè, la Luciana, tutti la conoscevano, che facevan traffico lungo quel tratto del Po, tra C..... e L.....; tutti avendo modo ed occasione di fermarsi alla locanda ove essa serviva, svelta, attiva, bionda, dolce, e con quel suo sorriso incantevole che sgorgava dalla boccuccia semiaperta come dai neri occhi sgranati.

E pur soave, nel tratto alla brava. Alle confidenze dei clienti ella rispondeva con quella sua soavità altera, dicendo nulla. E quelli si tacevano.

«Ragazzo — gli aveva detto una volta quello strano tipo di Giovanni — per sposare Luciana ti si vogliono almeno le scarpe». Da che mondo è mondo, egli non aveva infatti, calzato che ciabatte sgangherate. E il ragazzo comparve, un giorno, calzando un paio di scarpe gialle, d'una tinta chiarissima.

«Usano, dunque, le scarpe del color di torlo d'uovo!» — aveva ribattuto Giovanni —». Ma neppure le scarpe nuove bastano. Ci vorrebbe un gruzzoletto. Senza quattrini non si può sposare una bella ragazza come Luciana». La servetta udì, perchè Giovanni si era portato il ragazzo alla locanda. Rise, e il ragazzo rabbrividì, poi disse: «Certo, per sposar me non ci vuol meno di centomila lire! Se le trovi, ti sposo anche domani».

Ma come trovare una somma così enorme? Giovanni rincalzò: «Non c'è che un mezzo: una quaterna al lotto».

Ma come si vincono le quaterne al lotto? E' difficile a dirsi.

Il ragazzo cominciò col far strettissima economia. Per alcune settimane ridusse i già magri pasti. Quando credette d'averne a sufficienza, giocò i risparmi su quattro numeri trovati su un pezzo di giornale. Poi aspettò in una angosciosa attesa.

Una sera, una sera infila la porta della locanda, rosso in volto, siede a un tavolo, ordina un bel piatto di carne e mezza bottiglia di vino. Luciana lievemente gli passa vicino, egli la fissa con lo sguardo lucente. C'è qualche cosa di nuovo per l'aria. Il ragazzo tace, Luciana non chiede.

Nella notte, bussano alla camera di Luciana; vi si giunge per una scaletta di legno che s'apre sul cortile della locanda e sale in disparte fin lassù, ch'è una specie di largo solaio.

«Son io, Luciana». E' il ragazzo. E ha un piccolo riso convulso, fuori dalla porta.

Ella apre: «Ne hai del fegato!».

Egli entra tenendo un piccolo involto, una vecchia carta di giornale: «Non ci sono tutti. Ne mancano assai. Non ho guadagnato che quindicimila lire. Ritenterò. Abbi pazienza. Non mi sgomento, io!».

Ella rattenne il respiro. Ghermì l'involtino, lo sciolse, contò e ricontò, sfogliandole, le larghe banconote, le riavvolse, le depose nel fondo di un cassetto. Egli, le mani nere affondate nelle tasche delle brache sdrucite, la seguiva silenzioso. E poi: «Luciana, non ricordo d'aver dormito in un letto candido come il tuo. Ma ne fai un posticino?». Ella annuì; non aveva ritrovata la parola.

Il ragazzo s'allungò e cadde subito in un sonno di piombo.

La Luciana vegliò, facendo disfacendo rifacendo nella testa mille progetti. E quando l'alba fu spuntata guardò a lungo il ragazzo dormiente, il sereno volto appoggiato alla sua spalla. Le pareva ancor più ragazzo, nel sonno; come un fanciullo al collo della sua mamma. Se ne commosse. Lo guardò e compatì finchè non si fu svegliato. Accarezzandogli allora i capelli irti, gli disse: «Ascoltami: o intendimi! Quel che dicemmo, non vale, non è possibile. Riprendi il tuo involto, piccolo. Riprendi tutto. S'io avessi un figliolo, e sapessi che porta tutti i suoi denari alle ragazze, mi spiacerebbe, ne avrei dolore. Mi intendi?... non voglio!».

Il come lui, desolato, sconvolto, la pregava di accettarne almeno uno da mille, o anche solo da cento, un piccolo regalo per l'ospitalità accordatagli, per quel suo candido letto: «Che fai? — ella riprese, e il suo sorriso era incantevole — mi pagherai domenica un cono alla crema. Basterà, ne sarò contenta...».

Luigi Beltrami

Dopo la chiusura della "sacca,, di Lilla

L'esercito francese è rimasto solo

Reynaud avrebbe chiesto a Churchill un immediato nuovo aiuto di truppe e di mezzi

Si accentuano i timori di una puntata su Parigi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, lunedì sera.

Mentre i parigini innalzavano fervorose preghiere a Santa Genoveffa, patrona della Capitale, il signor Reynaud faceva una capatina a Londra per conferire con il Primo Ministro britannico.

L'andamento della battaglia delle Fiandre esigerebbe di prendere in considerazione le conseguenze, delle quali gli alleati non si dissimulano la gravità, che deriverebbero dalla vittoria tedesca sugli eserciti anglo-franco-belgi sia per effetto della loro resa, sia per effetto del loro annientamento.

Ammissioni

Il comunicato di ieri sera si è limitato ad annunziare la caduta di Boulogne, che ha dovuto capitolare dopo un'accanitissima lotta.

Le considerazioni dei critici militari sono alquanto in ritardo, non solamente sulla realtà della situazione, ma perfino sul predetto comunicato, poichè essi ammettono soltanto che i tedeschi hanno potuto penetrare in un settore di Boulogne, ed affermano che l'altro settore è tuttora in mano degli alleati. Di Calais se ne parla unicamente per dire che essa è sempre in solido possesso di questi ultimi.

In certi ambienti politici non si ritiene improbabile che il signor Reynaud non lasci passare molto tempo per fare di nuovo il punto sulla situazione, in merito alla quale l'opinione pubblica, privata di informazioni tempestive e precise, non ha che degli oscuri presentimenti.

Come si ricorderà, il Capo del Governo ha parlato alla Nazione dalla tribuna delle Assemblee legislative il 16 e il 21 corrente. Ma dopo quest'ultima data si sono svolti dei fatti di tale importanza da non rendere inutile un aggiornamento della situazione militare.

Ignoriamo totalmente gli argomenti dell'incontro Reynaud-Churchill; ma non ignoriamo due cose: la prima è che in Francia si avverte la necessità che gli inglesi facciano un maggiore e più urgente sforzo in uomini e materiale. A tal uopo il partito socialista che conta 3 membri nel Governo, ha espresso un esplicito voto a mezzo della sua direzione.

Se riuscisse l'obiettivo tedesco dell'accerchiamento degli eserciti anglo-franco-belgi, le conseguenze sarebbero di una evidente gravità politica oltrechè militare, perchè verrebbe ad essere modificato notevolmente anzi radicalmente il rapporto quantitativo fra le forze dei due alleati: e l'esercito francese resterebbe solo o quasi a sopportare il peso della continuazione della lotta. Inevitabilmente un tale fatto non sfuggirebbe agli apprezzamenti della Nazione francese.

Sappiamo un'altra cosa, alla quale — sia pure in fatto di ipotesi — fanno allusione parecchi giornali. In previsione di una imminente conclusione della battaglia delle Fiandre, si esamina quale nuova direzione prenderà l'offensiva tedesca. L'ipotesi che s'affaccia — più che fondata — è che i tedeschi, dopo avere raggruppato le loro colonne, puntino verso Parigi.

Nella Fiandre

Le forze anglo-franco-belghe si battono disperatamente nelle Fiandre per l'unico o quasi unico scopo di usurare le forze avversarie, e di lasciare il tempo al generale Weygand di organizzarsi sulla riva sinistra della Somme e dell'Aisne.

Nell'incontro di ieri a Londra non può non essere stata esaminata l'alternativa di persistere nella resistenza in Fiandra e di provvedere finchè la porta rimane aperta a salvare il salvabile degli eserciti impegnati nella battaglia, al fine di poter trasferire sulla linea di resistenza che il Comando in capo sta organizzando le forze superstiti.

L'offensiva in direzione di Parigi potrebbe sferrarsi a suo tempo per due vie principali: l'una partirebbe da Amiens e da Peronne e seguendo una linea nord-sud, giungerebbe a Parigi dopo avere superata l'Oise; la seconda via si staccherebbe dalla sponda dell'Aisne verso Rethel e seguendo una linea nord-est e sud-ovest passerebbe per Reims e discenderebbe lungo la vallata della Marna.

Non si esclude che le due strade possano essere percorse contemporaneamente, per quanto si ritenga che il fare ciò rappresenterebbe un piano tedesco oltremodo ambizioso, dato che le forze del Reich — secondo quanto si pensa a Parigi — sentiranno al momento di mettersi in marcia nelle direttrici sopra indicate, «la fatica delle precedenti settimane di dure e costose battaglie».

Il tasto sul quale insistono preferibilmente i giornali — ad evidente scopo di rassicurare fino al possibile il loro pubblico — malgrado le contrarie affermazioni tedesche, è che la Germania abbia impegnato la maggior parte delle sue colonne corazzate e motorizzate nelle azioni finora intraprese, che tali colonne siano state duramente provate e che pertanto essa non disponga più di un potenziale offensivo sufficiente per rovesciare lo sbarramento lungo la Somme e l'Aisne.

F. dal Padule

I segni della ritirata francese

Autocarri, automobili e carriaggi distrutti lungo la strada di un borgo francese.

DOPO LA BUFERA

La vita in Olanda torna alla normalità

Minima ingerenza delle forze di occupazione negli affari locali — Nessun tesseramento

Düsseldorf, lunedì sera.

Dopo l'occupazione dell'Olanda da parte delle truppe germaniche, la situazione in tutto il paese si va praticamente normalizzando.

L'ordine di oscuramento delle città durante le ore della notte viene eseguito con la massima puntualità da parte della popolazione civile, che non è stata ancora assoggettata a nessuna restrizione da parte dell'Alto Comando germanico.

Il permesso di libera circolazione a qualunque ora della notte è consentito nei grandi centri, dove sono stati riaperti immediatamente i caffè e i piccoli bar, tanto cari alla tradizione locale. L'orario di chiusura rimane invariato. Nessun tesseramento è stato introdotto fino ad oggi.

Il contegno delle truppe in transito è correttissimo e le truppe olandesi, che tuttavia non sono state smobilitate, il più delle volte fraternizzano con le truppe germaniche.

Lo Stato Maggiore tedesco, con alla testa il luogotenente generale Hamm, che ha diretto le operazioni in Olanda ha preso alloggio all'Aja all'Albergo delle Indie. Il Ministero degli Esteri olandese è stato sigillato e la sua sede trasferita alla Legazione germanica. La circolazione delle automobili private è limitata al Corpo Diplomatico, alla polizia e alle autorità militari.

I rifornimenti per l'alimentazione dei grandi centri si svolgono normalmente e traggono vita dalle risorse agricole del paese. Nessun intervento tedesco è stato effettuato per sottrarre alla popolazione i generi di prima necessità di cui ha bisogno e di cui è provvista.

Le autorità germaniche consentono all'Olanda una specie di autonomia, evitando ogni interferenza che potesse dare alla popolazione la sensazione di una diminuzione della propria libertà e del proprio prestigio.

Una intensa attività si sta svolgendo attualmente nelle zone agricole del Brabante e del Limburgo dove gli anni scorsi grandi contingenti di verdure venivano distrutti per non determinare il ribasso dei prezzi. L'agricoltura si avvantaggia ora notevolmente della situazione, con beneficio di varie categorie di lavoratori.

Nel Mediterraneo

Alessandria-Caifa-Cipro

Un "invincibile,, triangolo che non è tale

Roma, lunedì sera.

A proposito dell'affermazione fatta — con la solita disinvoltura — da un foglio francese secondo cui «nel triangolo formato da Alessandria-Caifa-Cipro, le forze navali degli alleati sono praticamente invincibili», il Tevere osserva:

«Vediamo se è vero.

«Anzitutto bisogna parlare del Canale di Suez, che con il triangolo strategico anzidetto fa sistema. Non si deve dimenticare che è una stretta via d'acqua scavata artificialmente, lunga circa un centinaio di miglia ma profonda appena undici metri. Basta dunque che un piroscafo in transito pieghi un fianco, e affondi di qualche metro, che la scarpata di un tratto di sponda rovini o frani, perchè il canale rimanga ostruito.

Rimanendo ostruito il Canale — ciò che è prevedibile — le forze navali franco-inglesi appoggiate a Cipro, Caifa, Alessandria non possono più comunicare a sud con l'esterno, non possono più uscire dal bacino orientale del Mediterraneo, non possono più ricevere rinforzi.

«L'operazione nella sostanza rassomiglierebbe al tipo dei grandiosi isolamenti di grosse unità nemiche che in questi giorni concludono per terra, in Francia e nel Belgio, le forze della nostra alleata.

«Verso ovest — cioè dalla nostra parte — la rotta invece passa per un altro canale, quello per l'isola greca di Creta, e la Libia, il quale è comandato dalla base italiana di Tobruk.

«Si potrebbe, è vero, fare il giro a nord dell'Isola di Creta — scrive il noto critico inglese Liddel Hart — ma la rotta passa a 100 miglia appena dall'arcipelago del Dodecanneso». Cul-de-sac, dicono i francesi; che in italiano vuol dire vicolo chiuso, angiporto. All'esame obiettivo la situazione strategica delle forze navali franco-inglesi nel triangolo di Caifa-Cipro-Alessandria, si presenta appunto a cul-de-sac, perchè chiusa alle spalle dallo sbarramento del Canale di Suez e fronteggiata ad ovest dal sistema Tobruk-Rodi che si lascia di fianco l'isola di Creta.

«Elemento fondamentale da tenere presente in una situazione di questo genere è il rapporto tra le forze aeree italiane e quelle franco-inglesi nel settore orientale del Mediterraneo. L'Armata aerea italiana opera da casa sua; ad essa certamente non si può supporre che oppongano valida resistenza i reparti aerei mandati in trasferta dall'Inghilterra e dalla Francia in Egitto, Palestina e Siria. La superiorità italiana è schiacciante.

«Da un'azione aerea immediata dalle basi della Sicilia, della Libia e del Dodecanneso si deve ammettere il travolgimento delle forze aeree franco-inglesi dell'Egitto, Palestina e Siria e la conquista del dominio dell'aria.

«Si è visto che è stato grazie a questo dominio che le forze navali degli alleati sono state messe in fuga con considerevoli perdite nelle acque della Norvegia dall'aviazione germanica; si vede quello che a loro capita al largo delle coste belghe e olandesi.

«Nel bacino orientale del Mediterraneo la situazione è peggiore perchè — come si è visto — senza via di uscita. La via di Suez può essere resa impraticabile e ostruita dalle forze aeree dell'Italia.

«Si deve infine ricordare — conclude il giornale — che alle basi dell'Egeo e della Libia fa capo una grossa aliquota della flotta sottomarina più potente del mondo. Si deve tener presente l'azione che è in grado di concludere nel cul de sac la gloriosa Marina italiana di superficie.

«L'ossatura che sostiene l'impero inglese è costituita dalle forze navali che si trovano a Caifa, Alessandria, Cipro. Ogni nave che va a fondo è una costola dell'ossatura che salta in aria. Le circostanze sono tali da far ammettere che essa possa frantumarsi irrimediabilmente.

«Ancora una volta tocca al Mediterraneo di registrare l'atto fondamentale della nuova storia del mondo».

Verso la ricostituzione dell'Esercito repubblicano irlandese?

Un appello a De Valera

Dublino, lunedì sera.

Corrono insistenti le voci in tutto lo Stato dell'Eire del ripristino del soppresso esercito repubblicano. Domenica venne fatta una improvvisa retata contro gli elementi della «Quinta colonna», mediante una serie di incursioni poliziesche che hanno prodotto numerosi arresti.

Il Primo Ministro De Valera, in un discorso di ieri sera a Galway, ha ammonito che l'Irlanda dev'essere preparata a difendere la sua libertà ed ha fatto appello al volontariato dei giovani per un ampio servizio nazionale di controspionaggio, che impedisca ogni tentativo di tradimenti.

Manifestazioni romene per un ulteriore rafforzamento dell'autorità dello Stato

Bucarest, lunedì sera.

I commenti che si fanno qui alla disfatta che le democrazie continuano a subire sembrano dimostrare la crescente necessità di rafforzare in Romania sempre maggiormente lo stato autoritario creato da Re Carol nel 1938.

In questo senso si sono espressi i ministri della Giustizia e degli Interni durante una grande manifestazione del «Fronte della Rinascita Nazionale» che ha avuto luogo ieri a Buzau. Il Ministro della Giustizia ha criticato nei più aspri termini i sistemi delle democrazie ed ha esaltato gli Stati autoritari.

Tutta la stampa romena pubblica intanto stamane sotto vistosi titoli la fotografia del Duce e le notizie da Roma sul colloquio avuto da Mussolini con i maggiori gradi della gerarchia militare e con le personalità dirigenti delle industrie belliche italiane.

Messaggi al Duce

Il nipote di Garibaldi — I Volontari toscani

Roma, lunedì sera.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Dalla Maddalena:

«All'ombra della grande tomba di Caprera rivolgo a Voi, Duce, il mio pensiero augurale, mentre Vi apprestate a forgiare il nuovo destino della più grande Italia. — *Giuseppe Garibaldi*».

Da Firenze:

«Seimila volontari toscani, uniti ad imponenti masse di operai e di Camicie Nere per l'inaugurazione della sede del Comando dei Volontari fiorentini ad ascoltare l'infiammata parola del camerata Farinacci, Vi giurano, Duce, con un solo formidabile grido di essere pronti agli ordini Vostri per combattere e vincere. — *Eugenio Coselschi*».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia agli Universitari

Roma, lunedì sera.

Il Capo di S. M. della M.V.S.N. ha diramato il seguente Ordine del Giorno:

«Camicie Nere Universitarie!

«L'intensa preparazione guerriera cui avete atteso con ferrea disciplina, con piena consapevolezza, tenendo fede al comandamento del Duce: «Ricordare e prepararsi» l'ardore col quale avete espresso la vostra volontà di combattere sotto la Sua guida vi rende degni dell'alto onore di impugnare le armi della Rivoluzione.

«Il leggendario ardimento dei vostri camerati che giovanissimi combatterono contro i nemici dell'Italia e del Fascismo rivive oggi più che mai nei vostri cuori come la vostra ansia non ancora appagata di liberare dalle tracotanti egemonie l'Impero fascista e farlo padrone del suo mare.

«Camicie nere universitarie!

«I Legionari di tutta Italia, animati dalla vostra stessa volontà rivoluzionaria e guerriera, inquadrati nei loro battaglioni che ovunque si sono ricoperti di gloria vi salutano col grido di battaglia e, insieme con voi, nel nome del Duce levano in alto le armi e le insegne.

Saluto al Re!

Saluto al Duce».

La Missione giapponese alla Città universitaria e all'Istituto Forlanini

Roma, lunedì sera.

I componenti la Missione giapponese si sono recati questa mattina a visitare la Città universitaria dove sono stati ricevuti dal Magnifico Rettore e dal collegio accademico.

Quindi si sono recati a visitare l'Istituto Forlanini dove gli illustri ospiti hanno potuto ammirare le realizzazioni del Regime che segnano un primato anche nel campo scientifico e ospedaliero.

Questa sera alle 18 la Missione giapponese offrirà un ricevimento nei locali del Grand Hotel.

A mezzogiorno la Missione giapponese si è recata a Cinecittà, invitata a una colazione offerta dal presidente di Cinecittà, Luigi Freddi. Gli ospiti, appena entrati nella città del cinema italiano, sono stati ripresi cinematograficamente e dopo aver visitato tutti gli impianti e teatri hanno assistito alla proiezione del breve film della loro visita.

Le credenziali al Papa dell'Ambasciatore Attolico

Roma, lunedì sera.

Si apprende che il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Attolico, sarà ricevuto mercoledì prossimo in solenne udienza dal Papa per la presentazione delle lettere credenziali.

Il Papa riceve i Vescovi di Tortona, Brescia e Cremona

Roma, lunedì sera.

(G. C.). — Il Papa ha stamane ricevuto in udienza i Vescovi di Brescia, Cremona e Tortona, venuti a Roma con i pellegrinaggi diocesani per assistere alla beatificazione della bresciana Maria Crocefissa Di Rosa. Successivamente ha ammesso alla sua presenza i pellegrinaggi che erano schierati nelle sale Clementina e Ducale e nella prima loggia. Il Papa ha dato a tutti da baciare la mano.

Le studentesse albanesi alla Mostra di Napoli

Roma, lunedì sera.

Le 200 studentesse albanesi ospiti dell'Urbe sono partite oggi alle 12.10 dalla stazione Termini alla volta di Napoli. Le gradite ospiti visiteranno la Mostra delle Terre d'oltremare e gli incantevoli dintorni della città partenopea.

Cosa faranno gli ebrei in Italia in caso di guerra?

Un commento del *Tevere*

Roma, lunedì sera.

Come è noto, una precisa disposizione di politica razziale non permette agli ebrei di servire la Patria nelle Forze Armate.

Richiamandosi a tale disposizione, il Tevere osserva che converrà non tralasciare di esaminare attentamente la posizione degli ebrei nei riguardi dell'attuale momento che potrà richiamare l'Italia alla sua più estrema azione per il conseguimento dei suoi diritti e delle sue sacrosante aspirazioni.

«Orbene — si domanda il giornale — nell'ipotesi di un intervento armato da parte nostra, come dovrà l'Italia fascista e razzista comportarsi di fronte a questi ebrei non chiamati a nessun servizio militare, ma liberi di vivere e di agire nelle nostre città, nelle nostre case e accanto a noi militari in atto o civilmente mobilitati? La libertà di vita e di azione di questi elementi eterogenei e nemici potrà esplicarsi nelle forme loro consuete nei periodi normali di pace e di vita civile? La loro permanenza nei centri urbani in pieno periodo bellico non potrebbe costituire un serio pericolo per l'unità spirituale del popolo nazionale in periodo di cimento e di appassionato amor patrio? Il disfattismo bellico e sociale tanto caro all'anima ebraica non potrebbe esplodere in forme tanto oscure quanto nocive?

«Già abbiamo notizia — aggiunge il giornale — di quanto facciano all'estero ai danni dell'Italia certuni ebrei nostrani fuorusciti. L'odio dell'antifascismo all'estero è tutto di marca ebraico-nostrana. Già si ha una lunga lista di nomi da rilevare: ciò che faremo quando si presenterà il tempo opportuno.

«Imprescindibile necessità per l'Italia fascista è quella di difendere la Nazione da ogni pericolo interno e esterno, di offesa e di disgregazione nazionale. Gli ebrei nostrani che non possono nè devono servire la Patria nei ranghi militari sono oggi degli elementi da vigilare con oculatissima attenzione.

«Chi di dovere e di potere — conclude il Tevere — saprà certamente concretare questa vigilanza in forme fascisticamente tempestiva ed efficace. Quod est in votis».

Gli industriali e la preparazione della Nazione

Roma, lunedì sera.

La Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli industriali si è riunita in Roma. Il Presidente conte Volpi di Misurata, ha messo in rilievo la solennità dell'ora, di cui la più alta sintesi si ravvisa nelle parole pronunciate a Milano dal Ministro degli Esteri, sicuro e fedele interprete del pensiero del Duce.

Il Presidente confederale ha esaltato, tra il più vivo consenso dei presenti, la viva fede che in quest'ora anima gli industriali italiani, intenti, fin dall'inizio di questa vigilia, con entusiasmo e disciplina al più attivo lavoro senza sosta e esitazioni ed ora in pieno fervore di opere, pronti agli ordini del Duce per centuplicare i loro sforzi che sono essenziali alla realizzazione dei più alti propositi per l'immancabile vittoria.

Il direttore, prof. Balella, ha quindi riferito sugli aspetti economici dell'attuale situazione e sui principali problemi che nell'ora presente si prospettano all'attività della Confederazione con particolare riguardo al potenziamento delle esportazioni, anche in rapporto a quelle che possono essere le prospettive dell'immediato avvenire.

Ha poi ampiamente riferito sui risultati e sulle favorevoli prospettive della battaglia per l'autarchia, sui problemi inerenti ai prezzi delle merci e alla loro necessaria disciplina, sugli approvvigionamenti e distribuzione delle materie prime, sulla funzione dei consorzi e sulla legge sui nuovi impianti.

Passando al campo sociale, il direttore confederale ha messo in rilievo la feconda opera svolta dalla Confederazione in una atmosfera di vera collaborazione con la consorella dei lavoratori per attuare le direttive del Regime in questa materia. Esponendo la situazione salariale raggiunta, egli ha messo in luce come sia migliorato il tenore di vita delle classi lavoratrici, specialmente se si tiene conto non solo degli aumenti di salario reali, ma anche delle molteplici provvidenze che per effetto della lungimirante legislazione sociale fascista sono venute in questi ultimi anni ad aggiungersi alle dirette retribuzioni dei lavoratori.

Ha chiuso la riunione il Presidente confederale, che ha rivolto un nuovo fervido appello a tutti i presenti perchè attendano fiduciosi e sicuri gli ordini del Duce.

Rinvenuto cadavere nella propria abitazione

La morte data da un mese?

Alessandria, lunedì sera.

E' stato rinvenuto cadavere, nella propria abitazione, il contadino Giuseppe Guglielmazzo, di 65 anni, residente nella frazione Piazzo in Comune di Capella Ligure. La morte pare datare da oltre un mese e sembra esclusa ogni ipotesi delittuosa. Ad ogni modo l'autorità giudiziaria di Alessandria ha aperto una inchiesta.

Mortale imprudenza

Gorizia, lunedì sera.

Il ventiquattrenne Carlo Biteznik fu Giuseppe da Piedimonte del Calvario si è avvicinato questa mattina molto imprudentemente ai fili dell'alta tensione elettrica che sovrastano l'abitato di Peuma ed è rimasto fulminato.

BORSE

TORINO, 27 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	80 15	[illegible]	80 7/8
Id. f. p.	80 30	Marelli	501 —
Redim. 3½%	82 85	Fiat	300 50
Id. f. p.	83 80	Isotta Frasch.	87 50
Rend. 5% c.	98 50	Savigliano	658 —
Id. f. p.	98 70	Nebiolo	581 —
Redim. 5% c.	90 60	I.N.C.E.T.	108 —
Id. f. p.	90 80	Montecatini	278 —
B.T.N. 1940	— —	[illegible]	447 —
Id. 1941	99 60	Ilva	185 —
Id. 1943 I	91 20	Siam	128 —
Id. 1943 II	91 80	Ansaldo	47 —
Id. 1944	91 80	Westingh.	380 —
Torino 4,50	483 —	Lane Borg.	1530 —
Id. 5% (33)	308 —	Viscosa	275 50
Id. 5% (37)	308 —	Valli Lanzo	[illegible]
S. Paolo 4%	498 —	Coloniale	572 —
Id. 3,86%	404 50	F.I.S.A.C.	404 —
Miglior. 4%	463 —	Paramatti	900 —
Ferrov. 3%	375 —	Giardini	[illegible]
Iri 4,50%	440 —	C.I.S.	128 —
Elfer 4,50%	443 —	F.E.I.O.T.	168 —
Iri-Stet 4%	875 —	Schiapparelli	71 —
Irimare 4,50	430 —	Mira Lanza	397 —
Irifer 4,50	460 —	A.N.I.C.	90 75
Stipel 6%	— —	[illegible]	81 75
Ass. Gen.	730 —	Montepovi	315 —
Mediterr.	400 —	Talco Graf.	415 —
Meridion.	915 —	M. Amiata	360 —
Navig. A. I.	875 —	Montecatini	170 —
Tor. Nord	191 —	Acqua Pot.	385 —
Italgas	14 15	E. Zuccheri	73 —
Sip	87 95	Florio	44 50
Terni	918 —	Venchi-Un.	64 30
P.C.E.	83 —	Beni Stab.	228 —
Valdarno	295 —	Silos	690 —
Merid. El.	318 —	Risanam.	685 —
Edison	313 —	Cartiera It.	131 00
Unes	14 —	Burgo	308 —
S.T.E.T.	403 —	[illegible]	130 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Svizzera 441; Londra [illegible]; New York [illegible].

MILANO, 27 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	80 35	Cieli	310 —
Id. f. p.	80 90	Olcese	300 —
Id. 3,50 c.	80 —	Edison	309 50
Id. f. p.	81 90	Id. posterg.	310 —
Redim. 5 c.	80 40	Bresciana	340 —
Id. f. p.	90 90	Valdarno	295 —
Id. 3,50 c.	83 25	Piacentina	336 —
Id. f. p.	83 85	Sarda	67 —
Bam.	315 —	Emiliana	430 —
Centrale	1016 —	Ratticino	301 —
Ass. Gen.	740 —	Sifa	800 —
Mediterr.	405 —	Cantu. priv.	178 —
Meridion.	915 —	Id. ordin.	173 —
Costr. Ven.	40 —	Saes	48 —
[illegible]	80 50	Comacina	840 —
Castoni	3700 —	Sip	88 10
Furter	343 —	Ferro	237 —
Ticino	158 —	Visola	287 —
Olcese	453 —	Merid. El.	340 10
De Angeli	970 —	Orobia	148 30
Cucirini	810 —	Ovesticino	194 —
Lisificio	817 —	Romana El.	350 —
Rossari	141 —	Terni	918 —
Rotondi	380 —	Unes	73 75
Toni	73 10	Marelli	491 —
Cot. Merid.	770 —	Tecnomasio	308 —
Un. Manif.	313 —	Teti	385 —
Gavardo	610 —	Siet	630 —
Rossi	3630 —	Distillerie	174 —
Fargetti	80 —	Eridania	660 —
F.I.S.A.C.	31 —	Hoff. L. L.	611 —
Ferrami	331 —	E. Zuccheri	86 —
Bernasconi	14 —	Anic	90 50
Châtillon	78 —	Italgas	14 10
Snia	372 —	Mira Lanza	397 —
Pacchetti	914 —	Urigone	443 —
Breda	80 50	Petroli	16 70
Ansaldo	44 —	Aedes	78 50
Ilva	185 —	Immobil.	430 —
Metall. It.	285 —	Id. Edilizia	97 50
Amiata	360 —	Fondi Rust.	130 50
Montecatini	177 —	Beni Stab.	229 —
Dalmine	177 —	La Milano	60 50
Siele	300 —	Saturnia	61 —
Breda	330 —	Silos Gen.	700 —
Bianchi	98 —	Baruni	70 —
Isotta	89 00	Burgo	300 00
Fiat	408 —	Richard-Gin.	780 —
Reggiane	93 —	Ciga	53 75
Pirelli	191 —	Italcementi	301 —
Siluriticio	350 —	Pirelli It.	1300 —
Fr. Tosi	337 —	Pirelli e C.	610 —
Adriatica	173 —	Romsiana	81 —

GENOVA, 27 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. T. A.	490 —	Italia A. I.	416 —
Tramways	485 —	Silos	809 —
Cotonificio	270 —	Eridania	666 —
Offic. Elettr.	135 —	Raffin. ord.	800 —
Monterot.	71 —	Zuccheri	435 —
Semoleria	340 —		

TRIESTE, 27 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	760 —	Macchinolich	90 —
Ass. It.	480 —	Tripcovich	301 —
Infortuni	1300 —	Capitaria	108 —
Adr. Sicur.	680 —	Ampelea	380 —
Id. B.	1180 —	Siluriticio	380 —
Giroli	180 —		

TORINO, 27. — Scarsi affari con vendite prevalenti provenienti da altra piazza. Quotazioni, per la maggior parte dei valori, ancora in leggero declino. Sostenute sono le Italgas e le Terni ed in ricupero le Amiata e le Burgo.

MILANO, 27. — La precipitata eversione all'esordio odierno del mercato lasciano credere che non sia ancora esaurita la fase di assestamento. Però dopo corsi debolissimi, tra molte oscillazioni la chiusura non arriva ai minimi e potrebbe essere orientata. Per qualche titolo si nota anche qualche vantaggio dalle chiusure precedente come per le Terni, Châtillon, Burgo, Motta, Metalli, Ansaldo. Quasi senza variazioni Amiata, Siele, Fiat, Meridionali, Titoli di Stato, e obbligazioni tranquilli. Dopo listino fermi.

Una madre indegna

SELOIOIOSO. — L'arma dei RR. CC. di Certosa ha arrestato certa Giuseppina Tadoldi, di 41 anni, da Verolanuova (Brescia), ma senza fissa dimora, perchè costringeva alla questua un suo figlio dodicenne.

Infortunio sul lavoro

SELOIOIOSO. — Mentre lavorava ad una sega a nastro l'operaio Dino Pezzoni, da Badia Pavese, riportava una grave ferita alla mano destra giudicata guaribile in oltre trenta giorni.

Il morso della vipera

COMO. — Sui monti di Dizzasco il contadino Luigi De Maria, di 31 anni, del luogo, è stato morsicato da una vipera. Il disgraziato è stato trasportato in fin di vita all'ospedale.

Grave caduta

COMO. — Da un carro ferroviario è caduto, alla stazione di Albate-Camerlata, il manovale trentatrenne Vincenzo Massaretti, il quale ha riportato la frattura di una scapola, quella di una costola e gravi lesioni interne.

Grosso furto

COMO. — Ignoti ladri sono penetrati, la scorsa notte, nel magazzino della cartoleria Luigi Cappelletti, in via Macello Vecchio, impadronendosi di materiale fotografico e di penne stilografiche per un valore di circa 36 mila lire.

Una caduta

SAMPIERDARENA. — In seguito ad una caduta s'è prodotto gravi ferite lo scolaro Luigi Carsino di Andrea, di 14 anni, il quale è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese circa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

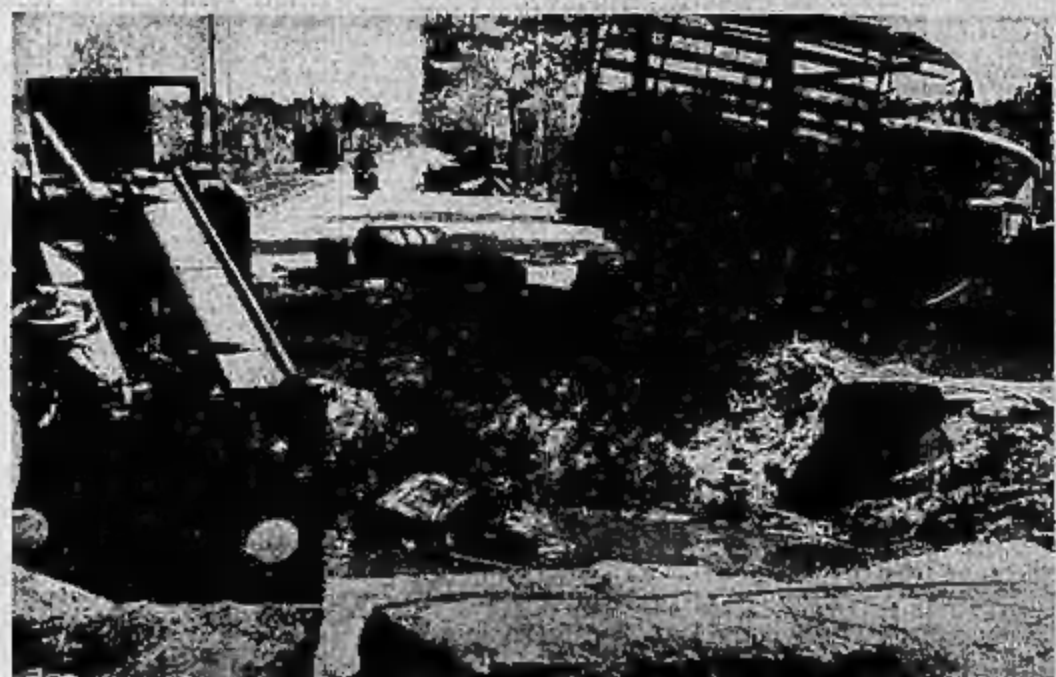
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Motorizzati germanici in azione

Una fase della rapida avanzata delle colonne motorizzate germaniche verso Calais. Un gruppo di motociclisti vigila, a ridosso d'una collinetta, pronto per un nuovo balzo.

Il passaggio del fiume Lys

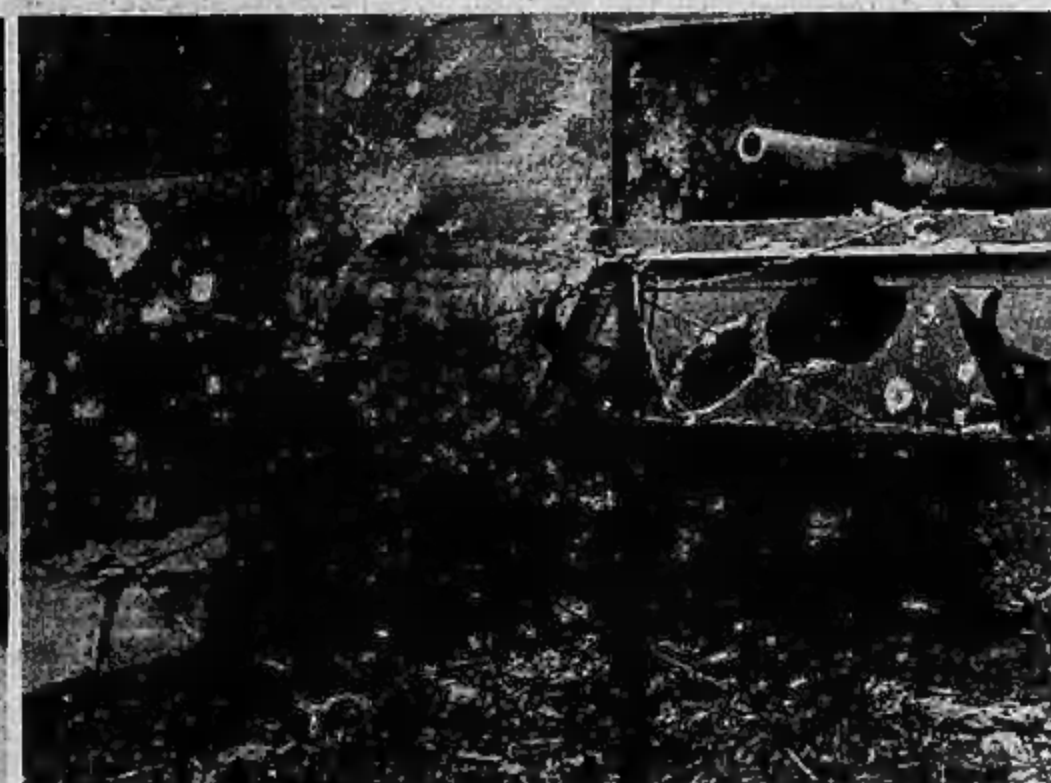
Una fase dell'azione che ha preceduto la conquista germanica di Coutrai. Sotto la protezione dell'artiglieria da campagna le truppe d'assalto tedesche passano il Lys con canotti pneumatici.

Effetti di una bomba

Il cratere provocato da una bomba di un aereo tedesco che ha colpito in pieno una colonna di rifornimento francese presso Baupaume.

Aerei del Reich in un aeroporto belga

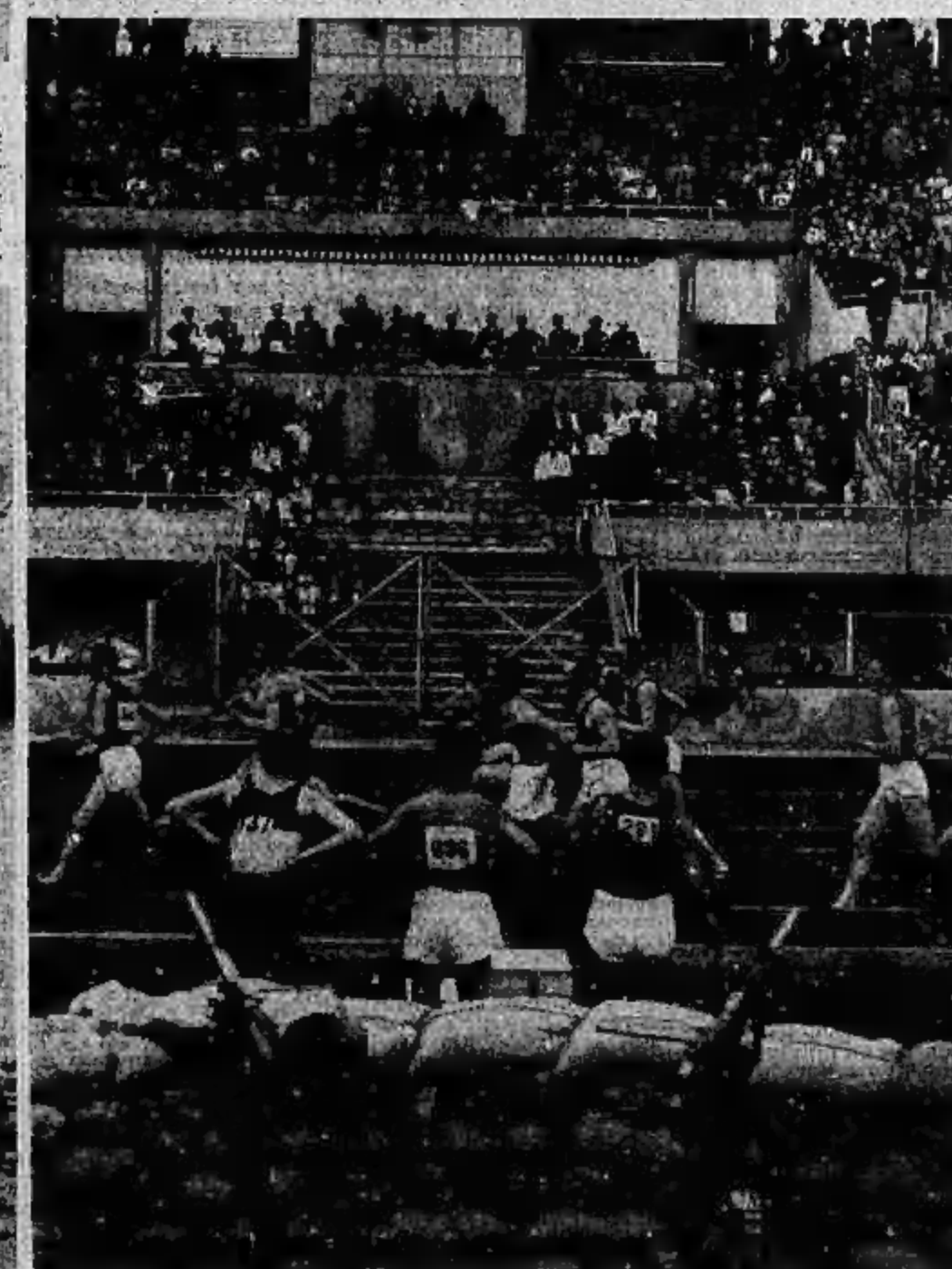
Aerei da bombardamento tedeschi che atterrano, di ritorno da una azione, su d'un aeroporto belga conquistato nei primi giorni della lotta.

Prigionieri inglesi

Un gruppo di soldati inglesi, catturati dalle truppe germaniche nella zona di Gand, condotti verso un campo di concentramento prossimo alle linee. I prigionieri procedono in fila indiana tenendo le mani all'altezza del volto.

I resti di un fortino francese sulla Mosa

Fortini francesi ritenuti imprendibili sono stati conquistati dai germanici. Ecco cosa resta di un fortino sulla Mosa nei pressi di Charleville.

Dopo la furibonda battaglia

Il capoluogo francese di Avesnes, a sud di Maubeuge, dopo la furiosa battaglia fra le truppe motorizzate francesi e germaniche. Artiglierie e carri armati francesi distrutti dai cannoni anticarro e dai bombardamenti degli « Stuka ».

Il Principe di Piemonte fra i goliardi

S. A. R. il Principe di Piemonte ha presenziato ieri alle gare e alla cerimonia di chiusura dei Littoriali allo Stadio Mussolini di Torino. Nella foto il passaggio dei concorrenti dei m. 1500 dinanzi alla Tribuna Reale